Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
per l'interno e colonie	TRIBUNA	50 —	26 —	13 50
	TRIBUNA ILLUSTRATA	10 —	5 —	—
	NOI & IL MONDO	15 —	7 50	—
Cumulativi	TRIBUNA ILLUSTRATA	8 —	4 —	—
	NOI & IL MONDO	12 —	6 —	—
Estero	TRIBUNA	110 —	57 —	30 —
	TRIBUNA ILLUSTRATA	21 —	11 —	—
	NOI & IL MONDO	23 —	12 50	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 27 - ROMA

Un numero centesimi 20 — arretrato centesimi 30 in tutta Italia

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA | NOI E IL MONDO

Anno XLII — Domenica 3 Febbraio 1294 — ROMA — Domenica 3 Febbraio 1924 — Num. 30

La Democrazia sociale farebbe una lista propria

I delusi delle vecchie abitudini elettorali

Ad ogni nuova manifestazione di attività pre-elettorale, ad ogni riaffermazione che il partito fascista fa o sulla sua funzione storica o sulla propria attitudine di fronte alla vita tradizionale e parlamentare del paese, si sente ripetere da qualcuno il solito *leit-motiv*: astensione.

Alle minacce di astensione che ogni tanto risorgono da questo o da quel partito il paese dovrebbe, crediamo, opporre una certa incredulità. Perchè non è supponibile che un partito, per quanto ridotto d'autorità, di forze numeriche e di spirito combattivo, possa preferire la diserzione alla prova, anche se destinata all'insuccesso. La diserzione è una forma d'annullamento volontario. E poi, essa presuppone l'annientamento delle ambizioni personali; il che è poco umano e niente affatto politico.

Siamo dunque convinti che quella dell'astensione resterà una minaccia. Ed ha valore — per chi è interessato a diffonderla — soltanto come minaccia. E' un'arma elettorale come un'altra. Una manovra, insomma; cui si tenta di dar forma di credibilità per fare impressione all'interno e forse anche all'estero. Sarà sempre comodo, il giorno della sconfitta, poter dire dentro casa e fuori di casa: «Avremmo forse vinto; ma sapevamo a priori che non avremmo avuto libertà di combattere. Tanto è vero che volevamo astenerci dalla lotta. Ed è stato solo per amor di firma, per onore di parte, se, riluttanti, ed impreparati, scettici, in pochi, vi abbiamo partecipato».

Ora, la manovra della propaganda astensionista (ripetiamo che in definitiva non sarà che una manovra) ha bisogno di trovare intanto, alcuni punti di appoggio su cui far leva e prendere una parvenza di consistenza. Finora aveva per pretesto e per fulcro la previsione apocalittica di chi sa quali coercizioni violente alla libertà elettorale; e ad ogni rumore od incidente provinciale — in verità assai pochi e niente affatto maggiori nè più numerosi di tanti conflitti che caratterizzarono la «campagne elettorali» d'una volta — si sentiva strillare: «Vedete? Siamo in regime di violenza. Come possono le attuali violenze garantirci la libertà del voto?».

Oggi, tali manovre hanno trovato un nuovo appiglio: il discorso dell'on. Mussolini a Palazzo Venezia; e, magari, ne cercheranno una conferma in quello del Duce all'Augusteo.

* * *

In tema di violenza abbiamo già detto il nostro pensiero. Coloro che hanno veramente interesse a turbare il corso normale delle elezioni con mezzi violenti sono proprio i socialisti e i popolari; i quali possono sperare così di giustificare il loro prevedibile insuccesso elettorale. Perchè bisogna notare, sui margini della storia di questo periodo politico, che ci possono essere in Italia coloro che, non approvano ed avversano il fascismo, il Governo nazionale e Mussolini; ma è altrettanto indiscutibile che le folle non credono più nè al miracolismo socialista nè alla dottrina demo-cristiana di Don Sturzo.

Quindi non sapremmo immaginare da quali masse di elettori vorrebbero i piagnoni del socialismo ed i profeti del popolarismo sturziano allontanare le deprecate violenze... future, dal momento che coteste masse hanno abbandonato da tempo i vecchi pastori.

L'Assemblea fascista di Palazzo Venezia, neanche a farlo apposta, ha votato un ordine del giorno categorico e preciso: Nessuna coartazione elettorale; nessuna violenza; la lotta deve essere combattuta e sarà vinta con mezzi civili. Nel nuovo discorso all'Augusteo l'on. Mussolini ha confermato questo concetto ed ha ribadita questa linea di condotta, quando ha dichiarato che la Milizia nazionale avrebbe potuto essere chiamata a difendere le cabine, perchè anche gli avversarii avessero la garanzia di poter votare in tutta tranquillità, senza preoccupazioni o timori di sorta. Dichiarazioni franche, leali, energiche, dette da un uomo non avvezzo a perifrasi ingannatorie nè a circonlocuzioni verbali. Di fronte a tali dichiarazioni l'astensionismo diventa un troppo comodo mezzo di alibi per coloro che si sentono sicuri della sconfitta.

Un altro pretesto per giustificare in qualche modo la propaganda dell'astensione è il discorso di Palazzo Venezia. Abbiamo già chiarito come il Presidente del Consiglio non abbia voluto lanciare quello che una volta volgarmente si chiamava «il programma elettorale»; ma ha voluto che da sè stessa parlasse, automaticamente, con naturale eloquenza ed obbiettiva evidenza, l'opera compiuta dal governo in quindici mesi di poderosa e realistica attività. L'on. Mussolini ha lasciato che i fatti parlassero; e che i risultati ottenuti costituissero essi stessi il programma delle intenzioni avvenire del governo. Il Duce si è limitato ad esprimere idee generali di tattica elettorale, molto sincere, semplici e sommarie, ma che si riassumono nell'impegnare i capi e tutte le gerarchie del fascismo a far sì che nè l'ordine pubblico nè la serenità degli spiriti nè il lavoro venissero in alcun modo turbati durante il periodo elettorale. E l'assemblea, con una ovazione imponente, prese col Capo, su questo punto essenziale, solenne impegno di obbedienza.

Come potrebbe dunque il discorso di Palazzo Venezia fornire, non diciamo una ragione, ma neppure un pretesto comunque plausibile per giustificare l'astensione? Anche se il Duce è stato franco fino alla rudezza nel condannare certi sistemi d'intrigo elettorale e nel volere spazzare dai meandri oscuri della nostra vita parlamentare tutto ciò che non rappresenta la genuina espressione del paese, come sarebbe possibile rimproverargli di preferire la chiarezza all'intrigo?

Certi partiti hanno invece seguito e seguono una via diversa, e sono già stati prospettati e ventilati e tentati accordi mostruosi di socialisti — che si dicono nell'orbita costituzionale — con i comunisti che ne sono i più inconciliabili negatori; così abbiamo veduto certi popolari conciliarsi con vecchi e tenaci elementi massonici. Sulla via dell'esemplificazione di questi faceti incredibili connubii politici, si potrebbe continuare. Ma basta, per ora, accennarli.

* * *

Oh, lo sappiamo dov'è la vera origine del rammarico e del sospetto: nella scarsa tenerezza che l'on. Mussolini dimostra per la Camera, per una Camera figlia, specchio e risultante dei partiti. I vecchi tradizionalisti sono scandalizzati e inorriditi per l'atteggiamento «antiparlamentare» del discorso del Presidente. Ma quest'atteggiamento bisogna ricollegarlo come un relitto delle legittime ripugnanze del Duce verso un parlamentarismo fazioso, settario e degenerato. Se il parlamentarismo non s'è occupato che di sè stesso e delle sue beghe di corridoio e delle proprie contorsioni e scissioni interne, anzichè della vita della nazione e del mondo, nel momento forse più difficile e grave della storia italiana, è difficile che si possa piangere sul nuovo orientamento che l'on. Mussolini intende dare alla rappresentanza nazionale.

S'egli ha voluto che la lotta fosse impostata sul valore personale degli uomini e non su gli accomodamenti fra le etichette dei partiti, ci sembra che quando i suoi avversarii strillano che con programmi di tal genere non si deve combattere e non si deve andare alle urne, siano proprio le strilla di cotesti avversarii, feriti nella loro tradizionale polisarcia, a dargli le maggiori prove di dritto intuito, a fornirgli i maggiori elementi di ragione e di successo!

Crediamo invece che ben pochi tra i protestanti abbiano compreso come questa volta la lotta sia più nazionale che politica. Essa è impostata, non sulla necessità delle fortune e del benessere dei partiti, ma sulla necessità delle fortune e del benessere del paese. Per questo, non c'è — come essi dicono — programma elettorale! Per questo, manca il buon terreno per il compromesso, per l'intrigo, per l'appoggio pattuito, per il voto contraccambiato. La sospensione delle onorificenze, per esempio, è un piccolo segno, ma, a parer nostro, eloquentissimo, di tutta una nuova concezione morale della funzione che il paese è chiamato fra poco ad adempiere.

Gli intriganti, i politicanti, i faccendieri, gli adoratori del dio-feticcio partito ne sono, lo sappiamo, disorientati. E, perchè si sentono disorientati nella loro concezione abitudinaria del parlamentarismo elettorale, gridano oggi all'antiparlamentarismo di Mussolini o dànno qualche boccata — solo per cacciarne un po' di fumo — al *narghilè* dell'astensionismo.

Se considerassero la lotta imminente come un appello al paese per una ricostruzione totale della grandezza della Patria, e non come una fiera provinciale di baracconi dalle varie insegne, probabilmente si risparmierebbero molte inutili inquietudini.

La preparazione della lista Nazionale

Alle ore 16 di iersera a Palazzo Viminale si è insediato il Comitato elettorale nazionale. E' stato chiamato a presiedere le sedute l'on. Michele Terzaghi.

Il Comitato ha deliberato la nomina di uno speciale Comitato di cinque membri così composto: on. Giacomo Acerbo, sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio; on. Aldo Finzi, sottosegretario di Stato per l'Interno, on. Francesco Giunta, segretario generale del Partito nazionale fascista; comm. Michele Bianchi, segretario generale Ministero Interno; comm. Cesare Rossi, capo dell'Ufficio stampa della Presidenza del Consiglio e membro del Direttorio nazionale del Partito nazionale fascista. Detto Comitato siederà in permanenza.

Veniva pure deliberato che le autorità e le personalità circoscrizionali saranno convocate nell'ordine seguente:

1.o febbraio Sardegna: ore 22 — 2 Piemonte: ore 16 — 2 Liguria: ore 22 — 3 Lombardia: ore 16 — 4 Sicilia: ore 16 — 5 Calabria-Basilicata: ore 16 — 6 Marche: ore 16 — 7 Emilia: ore 16 — 8 Venezia Giulia: ore 16 — 9 Veneto: ore 16 — 10 Toscana: ore 16 — 11 Lazio-Umbria: ore 16 — 12 Abruzzo-Molise: ore 16 — 13 Campania: ore 16 — 14 Puglia: ore 16.

Infine si decideva che dei lavori della Pentarchia, come pure di quelli del Comitato nazionale, non verranno fatte comunicazioni al pubblico fino al giorno della presentazione della lista al Duce.

Per la Sardegna

La pentarchia iniziò, dunque, iersera alle 20, le consultazioni circoscrizionali, ascoltando i rappresentanti della Sardegna, assistiti dai due delegati avv. Antonello Caprino e avv. Mario Carta. Sono stati uditi i due prefetti Gandolfo e Maggioni, i segretari federali ed alcune personalità sarde tra cui il sottosegretario alle Finanze on. Lissia.

La riunione è finita alle ore 1 e mezza dopo mezzanotte.

Piemonte e Liguria

Oggi la pentarchia ascolta i rappresentanti del Piemonte prima e stasera, poi, quelli della Liguria. Le rappresentanze delle due regioni sono a Roma; e stamane nel gabinetto del sottosegretario all'Interno on. Finzi v'è stata una lunga conferenza tra i prefetti del Piemonte, Palmieri di Torino, Limongelli di Cuneo, De Carlo di Alessandria e Gasti di Novara.

Si assicura che dei deputati uscenti di questa circoscrizione entreranno a far parte della *lista nazionale* gli on. Olivetti, Mazzini, Cesare Rossi, Terre, Quilico e forse Villabruna (si parla del laticlavio per l'on. Bevione); si dà per certa la inclusione nella lista del fascista torinese Mario Gioda.

I Prefetti della Lombardia

Stamane sono giunti a Roma tutti i prefetti della Lombardia: Nasalli Rocca di Milano, Cantore di Brescia, Gautierez di Pavia, Cotta di Como, Marri di Brescia, Francesco Rossi di Cremona e gen. Saporito di Mantova. Essi hanno conferito oggi sia col direttore generale della P. S. sen. De Bono che col sottosegretario all'Interno on. Finzi. Anche colloqui hano avuto con il sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo.

I demosociali in lotta da soli

Mentre ferve il lavoro per il *listone*, i rappresentanti di altri partiti si adoperano con alacrità per ordinare la propria battaglia. I contatti tra i rappresentanti del Governo e del Fascismo e quelli della democrazia sociale — di cui abbiamo più volte parlato in questi giorni, e che iersera pareva potessero portare ad un *modus vivendi* — non hanno concluso sinora ad una intesa.

A Montecitorio si assicura, oggi, che i demosociali intendevano che il Governo avesse fatto conoscere, con un comunicato ufficiale, l'inclusione dei rappresentanti della Democrazia sociale nella lista ministeriale, inclusione che altrimenti — a loro avviso — si sarebbe resa impossibile, specialmente dopo gli apprezzamenti sulla loro azione apparsi negli ultimi discorsi sia dall'onorevole Giunta che dal Presidente del Consiglio stesso. Intendevano, insomma, di ottenere che il prelevamento degli uomini della Democrazia sociale venisse fatto personalmente dall'on. Mussolini, senza passare per il controllo del Comitato elettorale nazionale; il che avrebbe significato una specie di riconoscimento ufficiale del Partito.

Si assicurava oggi alla Camera che tale soddisfazione sarebbe stata negata ai demosociali, i quali perciò avrebbero deciso di far lotta a sè

L'on. Di Cesarò avrebbe avuto — iersera — un lungo colloquio con l'on. Fera; e poi presso di lui si sarebbero trovati vari deputati demosociali, Stancanelli, Guarino-Amella, Persico, Pancamo, Albanese Giuseppe e Scialabba. In questa adunanza si sarebbe stabilito che la Democrazia sociale scenda in lotta con proprie liste, che sarebbero fatte certamente in Sicilia, in Calabria e Basilicata, in Campania e probabilmente anche nella Lombardia e nel Veneto.

In altri ambienti invece si afferma che i demosociali non prenderanno decisioni definitive prima del giorno 6, cioè prima della riunione del Consiglio Nazionale, e che intanto avverrebbero altri abboccamenti tra il ministro on. Di Cesarò ed il ministro on. G. Carnazza.

A Montecitorio si aggiunge che nel caso in cui i demosociali scendano nella lotta con liste proprie, l'on. Di Cesarò si dimetterebbe da Ministro delle Poste e Telegrafi.

Un chiarimento del Partito liberale.

La Segreteria del Partito Liberale Italiano comunica all'*Agenzia Stefani* da Bologna:

La recente seduta della Direzione Nazionale del P. L. I. è commentata da taluni giornali con notizie inverosimili ed è quindi necessario ricordare: 1.) non è stato mai presentato da alcun membro della Direzione e tanto meno discussa la proposta di una lista nazionale: tale quesito era improponibile per la Direzione di un Partito che ha apertamente sostenuto il Governo Nazionale; 2.) non è stata discussa nessuna fusione di forze liberali e democratiche perchè tale problema fu già risolto dal Congresso, da due Consigli nazionali e dalla pratica attività politica di oltre un anno e ha portato tra l'altro alla unica denominazione di Sezione liberale per tutte le associazioni aderenti al Partito.

Il voto della Direzione Nazionale è quindi la logica conseguenza del suo costante atteggiamento verso il Governo e avrà la sua concreta manifestazione nella campagna elettorale, sia sostenendo la lista governativa sia contrastando il passo alle minoranze ed alle opposizioni, là dove la Direzione crederà opportuno farlo, sorretta dalla unanime fiducia del Partito, oggi più che mai unito e disciplinato.

Le riunioni dei socialisti per l'astensione.

Il nostro corrispondente ci telefona da Milano:

Si è avuta a Milano ieri sera l'assemblea della Sezione socialista unitaria. Presiedeva l'on. Dugoni. Dopo avere inviato un saluto all'on. Gonzales in seguito agli incidenti di Genova, e aver votato un ordine del giorno in proposito, l'assemblea ha iniziato la votazione del Comitato direttivo, votazione che continuerà lunedì. Sul tema elettorale ha parlato l'on. Turati illustrando brevemente il congegno della legge e dichiarando che l'astensione alla quale egli è favorevole, deve essere condizionata a quella degli altri partiti d'opposizione. La ragione principale di tale astensione è una ragione di principio.

Sulla relazione dell'on. Turati hanno parlato diversi dei presenti. Poi la relazione è stata approvata.

Nel pomeriggio di ieri, poi, si è riunita la direzione del Partito Socialista Massimalista. Fra gli altri argomenti in discussione vi era anche quello del blocco proletario fra i tre partiti massimalista comunista e unitario, per le prossime elezioni.

Scartata l'ipotesi che il blocco potesse essere raggiunto per l'eventuale partecipazione a tre, rimaneva quella di una fusione sul terreno astensionista, ma anche questa probabilità svaniva specialmente per la riluttanza degli unitari. Tanto è vero questo che i massimalisti stanno ora discutendo la proposta di fondere le forze coi comunisti, proposta avanzata dai terzi-internazionalisti. E' facile però prevedere che nemmeno questa proposta avrà fortuna e che la direzione dei massimalisti, constatata l'impossibilità del blocco proletario rinunzierà la sua unione coi soli comunisti.

Che cosa faranno allora i massimalisti rimasti isolati? Vorranno tentare da soli la sorte delle urne? E' quanto si ignora.

Non si ignora invece che i terzi internazionalisti, come prevedevamo, si schiereranno dalla parte dei comunisti con cui scenderanno in lizza. I terzi internazionalisti, vale a dire i «serratiani» contano ancora un discreto numero di aderenti nella Venezia Giulia e nelle Puglie i quali assottiglieranno ancor più le già magre file che formano le forze massimaliste dell'*Avanti!*

Una decisione concreta per quanto riguarda l'astensione si prevede potrà aversi domani domenica.

I fascisti dissidenti

I fascisti dissidenti, dopo aver fondata l'associazione «Patria e libertà», di cui qui abbiamo dato notizia, hanno iniziato un più intenso movimento d'organizzazione nei vari centri.

Siccome si era sparsa la voce che tra gli aderenti all'associazione di cui sono esponenti gli on. Misuri e Corgini v'era anche il marchese Dino Perrone-Compagni, sappiamo che questi ha diretto all'on. Mussolini una lettera nella quale è detto:

«Fui, sono e sarò sempre un *fedelissimo*. Sento imperioso il bisogno di dirvi ciò dinanzi alla ignobile appropriazione che si fa del mio nome per colorire una scissione che non ha e non avrà nessun mio appoggio.

«Servo fedelmente la causa anche nel mio silenzio e scatterò domani, come ieri, al vostro comando per l'Italia e per il Re».

Don Sturzo ed "Il Domani d'Italia,,

I popolari lavorano alla compilazione delle liste: hanno compiuto, a tale scopo, un paziente ed intenso lavoro d'organizzazione ed hanno annunziato che la cernita dei candidati dovrà essere fatta in modo che lo sparuto gruppetto popolare che dovrebbe uscir fuori dalle elezioni non sia soverchiamente diviso dalle solite lotte di tendenze.

Ma — ad organizzazione elettorale avviata — «Il Domani d'Italia» l'organo milanese del popolarismo di sinistra dietro il quale si rimpiattano gli on. Miglioli e Mauri e che non è mai stato, come s'è stampato, un giornale aderente al Partito, usa un linguaggio d'estrema sinistra che non garba alla Direzione del Partito unicamente perchè, nell'attuale momento, la Direzione stessa non lo ritiene ne' diplomatico, nè opportuno...

Ma c'è il pericolo che la Direzione dichiari pubblicamente che nessun rapporto essa ha con il giornale milanese e ciò, per il giuoco che compiono i seguaci del «Domani d'Italia», non sarebbe ne' diplomatico ne' opportuno...

La Direzione del Partito deve, a quest'ora, aver ricevuto la risposta dei «sinistri» del «Domani d'Italia» risposta che — pur dichiarando di non voler intaccare la disciplina suona sempre come uno squillo di guerra e di ribellione.

Finora la risposta non s'è ancora avuta e, qualunque essa sia, interesserà assai poco dato che da troppo tempo dura l'altalena tra destri e sinistri...

Si sperava, soltanto, che la schermaglia, così piena di caute parate e di colpi... per ridere e di attacchi a vuoto, finisse coll'inizio della campagna elettorale.

Invece continua. Monotonamente!

Del Croix nella lista nazionale

Il nostro corrispondente da Firenze ci telefona:

«Apprendiamo che l'eroico grande mutilato di guerra tenente Carlo Del Croix sarà compreso nella lista nazionale per la circoscrizione di Firenze la quale sarà ben orgogliosa di mandare al Parlamento Nazionale il simbolo più puro e più nobile del martirio, l'espressione più alta del valore italiano».

Arruolamenti volontari nell'Esercito

Col 15 febbraio e fino al 30 aprile corrente anno in tutti i reggimenti granatieri di fanteria, bersaglieri e alpini, cavalleria, artiglieria, compresi i gruppi controaerei, e reggimenti e raggruppamenti del genio, gruppo aerostieri e trasporti verranno aperti gli arruolamenti per volontari ordinari per la durata di tre anni.

IL DUCE — «Non voglio pronunciare altri discorsi elettorali...» (Per carità, Eccellenza, dica che non vuole nemmeno ascoltarli! N. d. R.) (Disegno di *Camerini*).

Il risanamento del bilancio

in una intervista con l'on. Luzzatti

Ci è sembrato che l'on. Luzzatti avrebbe potuto fare il più autorevole commento ai provvedimenti ieri annunziati dall'on. De Stefani, che riducevano l'interesse sui buoni del Tesoro a breve scadenza.

Abbiamo domandato all'illustre uomo:

— Ella sicuramente ha letto ed esaminato il Decreto del Ministro delle Finanze che riduce al 4 % l'interesse dei Buoni ordinari del Tesoro da tre a cinque mesi, al 4 1/2 % quelli con scadenza da sei a otto e al 4 3/4 % i Buoni con scadenza da nove a dodici mesi. Vorremmo conoscere il suo pensiero su questo importante provvedimento. —

— E' un atto coraggioso, tanto più coraggioso che dovendo il nostro bilancio, certo in misura minore degli anni scorsi, anche pel corrente e per pochi successivi esercizi ricorrere al credito richiesto dal disavanzo, vi può essere la convenienza di rinnovare almeno in parte i debiti fluttuanti maturi per la scadenza. Se i creditori pel diminuito interesse pensassero ad altri impieghi più proficui e chiedessero il rimborso, il Tesoro dovrebbe provvedere con altre forme di debiti. Ma ciò non avverrà per la giusta mitezza della riduzione degli interessi e per la nota prudenza del Tesoro, il quale dovrà far intendere ai suoi creditori che l'attuale diminuzione non sarà rapidamente seguita da prossimi atti di egual carattere.

— Tutto lascia credere che questo consiglio di prudenza sia anche nell'animo del Ministro. —

— Non ne ho alcun dubbio, poichè il tema del credito dello Stato intimamente si collega con quello delle nostre Casse di Risparmio e delle nostre Banche. Il risparmiatore italiano, durante e dopo la guerra, è davvero *ammirabile come il contribuente*: si tratta di due persone in una sostanza sola! Quando si pensi che tutte le qualità di depositi fatti alle istituzioni di risparmio e alle banche nostre notevolmente oltrepassano le emissioni di moneta di carta, dobbiamo ammirare nell'italiano l'eroico pagatore di tasse che si risarcisce col risparmiatore non meno eroico. Ma non si deve dimenticare che gli Istituti di risparmio e di credito per prudenza verso i depositanti, del cui denaro hanno la sacra custodia, preferiscono Buoni del Tesoro di minor reddito al consolidato che frutta di più, non solo per la brevità dei rimborsi, ma anche per la sicurezza del capitale restituito integralmente e non soggetto alle alee; essi hanno bisogno di una certa costanza di rapporto fra l'interesse pagato ai depositanti e quello riscosso pei Buoni del Tesoro. Il maggior Istituto di risparmio italiano, forse il maggiore del mondo civile (ora ha festeggiato il suo centenario, e noi gli auguriamo l'eternità della vita), ha di questi Buoni del Tesoro per oltre un miliardo e così, secondo le loro forze, tutti gli altri Istituti. I depositanti traverso questi sicuri e liberi consorzi economici divengono i *banchieri dello Stato*. Certo gioverà che a poco a poco si torni al bel tempo antico, quando i depositanti erano, traverso gli Istituti di credito, principalmente i *banchieri dell'economia nazionale*, accreditandone le feconde iniziative e i Buoni del Tesoro occupavano un posto minimo nella categoria dei debiti; ma questo periodo felice che risaluteremo, richiede la pace sicura in Europa e la sistemazione definitiva dei debiti e crediti fra gli Stati vincitori, fra gli Stati vincitori e i vinti. Gli anni miseramente sciupati in negoziazioni vane e in atti pericolosi dovrebbero, per la salvezza di tutto il mondo civile, imporre la necessità di compiere finalmente in cinque mesi ciò che non abbiamo saputo fare in un quinquennio sterile, inutilmente costoso, il quale arrischia di far perdere la pace dopo aver vinta mirabilmente la guerra.

— E dell'aumento del nostro consolidato che cosa potrebbe dirci?

— Mi lasci, mi lasci respirare: una breve intervista non può dar fondo a così gravi problemi. Io mi allieto che il nostro consolidato cresca ed esprimo il voto che aumenti, come avvenne quando preparai la conversione della rendita, con *misurata lentezza e per la sua intrinseca virtù*. Per tal guisa soltanto può resistere alle vicende di borsa e a quelle più gravi di un'Europa soggetta a una pace così agitata, e per tal guisa soltanto, oltrepassato, senza rapide improvvisazioni il corso della parità, lo potrà mantenere, poichè anche questo lieto giorno vedremo se persistiamo nella buona finanza e se compenseremo l'asprezza delle imposte coll'asprezza delle economie.

L'Inghilterra ha riconosciuto il Governo dei Soviet

LONDRA, 2.

Da qualche giorno era attesa la notizia che uno dei più importanti compiti assunti da Mac Donald andando al potere — quello cioè di ristabilire le relazioni anglo-russe col riconoscimento ufficiale del governo dei Soviety — era in breve tempo divenuto rapidamente un fatto compiuto.

Una prima notizia dell'avvenimento era così stata data dalla Reuter fin dall'altra sera:

«Si lascia comprendere che l'annunzio del riconoscimento del governo russo avverrà prima del 12 febbraio prossimo, data alla quale il Parlamento britannico tornerà a riunirsi.

«Nessuna condizione preliminare sarà posta per tale riconoscimento».

Ieri sera poi la notizia di questo avvenimento il cui interesse sorpassa i confini dei rispettivi interessi dei due Stati poichè si riferisce ad uno dei più complessi problemi della politica mondiale, veniva così espressa in un comunicato ufficiale:

«Il Governo britannico ha riconosciuto «de jure» il Governo soviettista».

Stamani i giornali pubblicano il seguente sunto del documento che il governo britannico ha rimesso ieri stesso, per mezzo dell'incaricato di affari a Mosca, al Governo dei Soviety:

Il documento

Allo scopo — dice il documento — di creare condizioni normali tra l'Inghilterra e la Russia per lo sviluppo di rapporti completi di amicizia e di commercio è necessario concludere accordi pratici definitivi su varie questioni.

La questione dei trattati già esistenti può essere posta nella categoria delle questioni intimamente connesse con il riconoscimento dei Soviety. In conformità dei principii accettati dal diritto internazionale tutti i trattati conclusi fra i due Paesi anteriormente alla rivoluzione russa, eccettuati quelli denunciati e che hanno cessato di esistere, rientreranno automaticamente in vigore con il riconoscimento del Governo soviettista. E' evidente che è utile per i due Paesi che la situazione riguardante questi trattati sia regolata simultaneamente con il riconoscimento stesso.

I problemi relativi alla regolazione delle rivendicazioni esistenti fra il Governo britannico ed i cittadini britannici e il Governo russo e i cittadini russi, pure non essendo tecnicamente in rapporto con detto riconoscimento, sono della massima importanza.

E' poi manifesto — continua il documento — che rapporti veramente amichevoli non saranno completamente stabiliti finchè una delle parti avrà motivo di sospettare che l'altra si abbandoni ad una propaganda diretta contro i suoi interessi o contro le sue istituzioni.

Il Governo inglese invita il Governo russo a inviare a Londra al più presto possibile rappresentanti investiti di pieni poteri allo scopo di discutere queste questioni e porre le basi preliminari di un trattato completo per la soluzione di tutte le questioni pendenti fra i due paesi.

Il Governo inglese — conclude il documento — sarà lieto di accogliere un Incaricato d'Affari di Russia presso la Corte di S. Giacomo.

L'accordo con la Russia sarebbe firmato domani

Molto probabilmente l'accordo fra l'Italia e la Russia — di cui demmo ieri ampie notizie — sarà firmato domani domenica, nel Salone della Vittoria, a Palazzo Chigi.

A questo proposito si faceva oggi rilevare negli ambienti politici e diplomatici di Roma che anche l'Inghilterra ha concluso con la Russia un accordo che parte dalla base del riconoscimento «de jure» della Repubblica Soviettista; ma che per il Governo laburista inglese il riconoscimento e l'impegno ora conclusi rappresentano un punto di partenza; mentre per il Governo italiano essi segnano il punto di arrivo, il termine del cammino.

L'Inghilterra dovrà infatti cominciare a discutere tutta la materia degli accordi particolari per arrivare ad un trattato di commercio regolare, mentre l'Italia ha già raggiunto questa mèta.

Noi siamo giunti al trattato con la Russia ed al riconoscimento, dopo avere superati tutti gli ostacoli e risoluto di comune intesa tutte le questioni; mentre il Governo di Macdonald soltanto ora comincia ad affrontare gli uni e le altre.

Secondo l'*Agenzia Telegrafica Mediterranea* il Trattato prevederebbe:

2. Una notevole riduzione nelle tariffe doganali russe a favore delle merci italiane;

2. L'impegno da parte del Governo russo di consegnare annualmente all'Italia un dato quantitativo di cereali, specie grano duro per i pastifici napoletani;

3. L'acquisto annuale da parte del Governo russo di un dato quantitativo di prodotti industriali italiani;

4. Il traffico di cabotaggio fra i porti russi del Mar Nero è riservata alla bandiera italiana;

5. Una Commissione mista italo-russa compilerà ogni anno il programma degli acquisti e vendite della Russia in Italia e viceversa;

6. La consegna alla Rappresentanza russa di tutti i beni mobili ed immobili esistenti in Italia e appartenenti agli ex governi zarista e di Kerenski.

Fra questi figurano il palazzo dell'Ambasciata di via Gaeta e i Consolati russi in Italia.

Wilson agli estremi

WASHINGTON, 2.

Wilson è debolissimo, e non può essere nutrito che con molte difficoltà.

Il senatore Mac Cormick lasciando la casa dell'ex Presidente ha dichiarato che vi è poca speranza sulle condizioni dell'infermo e che è possibile che la sua morte avvenga nelle 24 ore.

«Sono una macchina spezzata»

PARIGI, 2.

Sulle condizioni dell'ex Presidente Wilson, che secondo le notizie qui giunte si trova in condizioni disperate, l'agenzia «Radio» riceve da Washington che l'ammiraglio Grayson intimo di Wilson parlando del modo col quale egli sopporta le sue sofferenze, lo ha definito l'uomo più coraggioso che egli abbia mai incontrato. L'ammiraglio resta continuamente al capezzale del morente. A un certo momento Wilson premendo la sua mano in quella dell'amico, gli ha detto: «Sono una macchina spezzata. Voi siete stato molto buono per me. Avete fatto tutto quello che era possibile».

Il gran rapporto all'Augusteo

Il gran rapporto degli ufficiali della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, tenutosi ieri all'«Augusteo» nel primo anniversario della costituzione del Corpo, è riuscito quanto mai solenne per la autorità degli intervenuti e per il significato della cerimonia.

Il servizio d'onore era disimpegnato dal reparto dei moschettieri, mentre sul palco degli oratori era disposta la musica della 12.a legione di Napoli.

Sotto il grande organo avevano preso posto tutte le maggiori autorità fasciste, tra cui spiccava il gruppo dei caporali d'onore.

La platea dell'«Augusteo», gremita di ufficiali di ogni grado della Milizia, presentava un magnifico colpo d'occhio per lo scintillio delle decorazioni e dei galloni che rompe vivacemente il grigio verde delle uniformi.

Il sen. De Bono e il gen. Balbo

Alle 15,30, mentre tutti i convenuti erano in piedi e la musica intonava l'inno fascista, è entrato in teatro il Presidente del Consiglio on. Mussolini, seguito dal sen. De Bono e dal generale Balbo.

Resi gli onori al Duce, che ha risposto salutando romanamente, S. E. De Bono, che aveva incaricato il generale Balbo di dire dell'opera e dello sviluppo della Milizia, ha inviato un fervido saluto all'Esercito, alla Marina, all'Armata dell'aria, a cui l'assemblea si è associata scattando sull'attenti.

Successivamente ha parlato il generale Balbo, iniziando il suo dire con rivolgere l'omaggio dei convenuti al Re e riferendo l'opera che la Milizia ha svolto nel suo primo anno di vita.

Il generale ha così detto della segreta mobilitazione delle legioni in occasione de l'eccidio di Gianina, delle camicie nere che si battono in Libia nella guerriglia contro i ribelli, ed ha terminato richiedendo ai militi il giuramento del sacrificio della vita per il Duce e per il Fascismo.

Parla l'on. Mussolini

Si leva quindi a parlare fra un silenzio religioso il Presidente del Consiglio.

Tutto il teatro rimane in piedi ad ascoltarlo.

L'on. Mussolini dice testualmente:

« *Ufficiali, Camicie nere!*

Davanti ad una moltitudine inquadrata, i discorsi, quando non siano di una concisione spartana, sono superfluità assurde.

Ma voi tutti permettere a me, che ho vissuta tutta la vostra storia, che vi ho voluti così, che vi ho creato così, permetterete che io evochi, in rapida sintesi, il cammino percorso dalle origini ad oggi.

Tutte le volte che io entro in questa specie di tempio o teatro, non posso dimenticare il Congresso di Roma del 1921, quando, per la prima volta, qui, si riunì tutta la migliore e più gagliarda gioventù d'Italia per lanciare, ad un anno di distanza, il primo guanto di sfida contro la piccola Italia dei politicanti e dei parassiti. (Vive approvazioni ed applausi).

I pussisti ci gettarono allora fra le gambe una specie di sciopero generale e ci fu la solita imboscata criminale che costò la vita ad un fascista delle squadre milanesi.

Parve allora che il fascismo non avrebbe superato la solita crisi intorno alla quale favoleggiano tutti i bighelloni della opposizione.

Già si pregustava la gioia di un declino, già si intessevano gli epicedi funebri.

Eppure di lì a poche settimane, di lì a pochi mesi, il fascismo era in efficienza perfetta. Nel Trentino, a Bologna, a Ferrara, a Ravenna, occupando le piazze, mobilitando le sue forze, si preparava al cimento supremo ed appena due mesi prima della marcia su Roma, il fascismo era così armato nello spirito e nei mezzi che stroncava una volta per sempre l'ultima parodia di uno sciopero generale così detto legalitario, nel quale affluiva tutto ciò che di infetto e di stupido si coagulava in quel momento nella vita politica italiana.

Poi marciammo su Roma e non senza sangue.

Le legioni in Libia

Non fu così incruenta la rivoluzione come si va dicendo. Avemmo anche allora i nostri morti, i nostri feriti, e si sa del resto che una volta gettato il dado avremmo rischiato il tutto per tutto.

Due mesi dopo fu risolto il problema dello squadrismo creando la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, che non è soltanto — come si va dicendo da taluni — una milizia di partito, non è soltanto agli ordini del Partito, ma è agli ordini del Governo e dello Stato. Perchè io non so quale interesse di partito stiano difendendo in questo momento le tre legioni che combattono contro i ribelli in Libia. Non so a quali interessi precipui di partito obbediscono le legioni quando vanno per l'eruzione dell'Etna in Sicilia o per il disastro di Gleno in Lombardia. (Applausi approvazioni).

Non so a quali interessi di partito obbediscono quando si assoggettano a servizi di ordine pubblico e tengono in freno molte, troppe canaglie che, se non avessero paura di questa siepe di moschetti, tenterebbero di ricacciare l'Italia in quei tempi che per noi sono tramontati per sempre. (Nuovi applausi ed approvazioni).

Così stando le cose, non vi parrà affatto strano ma vi sembrerà di una logica piuttosto la frase, la semplice frase che io ho pronunziata l'altra sera nella grande adunata e che qui ripeto: «Chi tocca la milizia avrà del piombo!» (Scroscianti applausi).

Certamente voi e coloro che stanno dietro di voi, impegnano dei problemi me, i signori dell'opposizione, mi sapete voi dire se ci sia un solo problema che non impegna altri problemi? Se ci sia una soluzione che sia soddisfacente, e comoda, e facile?

Il saluto al Re e all'Esercito

Io mi associo col cuore di un soldato, fedele alla consegna e al capo, al saluto che voi avete rivolto a S. M. il Re (scroscianti applausi e saluto romano), e mi associo con lo stesso animo al saluto che voi avete mandato al gloriosissimo Esercito di Vittorio Veneto (Tutti salutano romanamente ed applaudono).

I Capi dell'Esercito sono venuti verso di noi. Stiamo ora studiando come ingranare la Milizia nel complesso di tutte le forze armate che presidiano l'ordine all'interno e garantiscono la Patria all'estero.

Non so ancora, oggi, come avverrà questa saldatura. Il problema è delicato perchè io non intendo, sino a quando le condizioni ambientali non siano totalmente cangiate, non intendo di togliere alla Milizia il suo carattere fascista.

Anzi io credo che i militi, i quali hanno il privilegio di indossare il grigio-verde e di portare un moschetto, devono essere i superfascisti, gli asceti del fascismo, quelli che obbediscono al fascismo; passione, fede, apostolato e qualche volta si disinteressano del fascismo-partito, con tutto ciò che la parola partito fatalmente significa.

" Voi continuerete ad essere la grande forza che presidia la rivoluzione delle « camicie nere ». Vorrei usare una frase caustica, del gergo delle trincee... C'è della gente che vorrebbe truffarci il nostro sacrificio montando i macchinosi fantasmi della costituzionalità, della libertà, della democrazia e simile gramigna di immortali principî (si ride e si applaude).

Tante grazie!

Ma io conosco dove si vuole andare a parare.... Ed è evidente che quando le nebbie si accumulano e si cerca di alterare la vera natura delle cose, è evidente ed è fatale che io pronunzi i discorsi durissimi, che sono come un raggio di luce potente che disperde tutta la nuvolaglia. (Applausi).

Dopo i miei discorsi si sa che cosa significhi fascismo, rivoluzione, Milizia e, sia pure, che cosa significhi la cosidetta lotta elettorale.

Parlo a dei soldati.

Ebbene, o militi: voi avrete certamente qualche cosa da fare anche durante questo periodo.

Proteggere le cabine anche se votano gli avversari...

Dovrete salvaguardare le cabine e magari anche coloro che ci vanno a votare dentro contro il Governo. Ma vi prego! Non scaldatevi troppo per questi ludi elettorali. Consideratelí come un dura necessità. E di piccole necessità è intessuta la vita di tutti i giorni. Perchè voi non potete perdervi dietro questo episodio, non dovete correre dietro questo episodio. Tuttociò è dei vecchi tempi.

Tuttociò è dell'*ancien regime*.

Tuttociò deve essere lontano dal vostro animo come è lontano dal mio.

E niente è di più ridicolo di pensare ad un Mussolini che stia faticosamente compilando delle liste elettorali!

Mi occupo in questi giorni di altri problemi, ben più interessanti per la vita e l'avvenire della Nazione, che non sia quello di scegliere i nomi di coloro che domani si autoproclameranno i rappresentanti della Nazione. (Viva ilarità ed applausi).

E voi sentite anche da questi discorsi che il potere non mi ammollisce. Se vi sono molti spigoli nel mio pessimo temperamento, questi spigoli aumentano, non diminuiscono. Voi conoscete la mèta.

La Grande Italia

Intendiamo di realizzare la grande Italia! Intendiamo cioè di fare della nostra Nazione una creatura piena di vita, piena di forza, piena di bellezza, tutta tesa nello spasimo della sua creazione superba. Questo noi vogliamo. Per questo c'è il Fascismo. Questi sono i doveri, i sacri doveri ai quali voi non dovete mancare. (Scroscianti applausi).

Voi dovete considerarvi come dei portatori di una nuova civiltà, come gli anticipatori di un tempo che verrà, come i costruttori che gettano oggi l'edificio, che creano, che realizzano tutto quello che fu il sogno di tante generazioni durante il Risorgimento italiano, il sogno di coloro che combatterono e morirono dal '15 al '18 e dei nostri grandi giovanetti, dal sangue vermiglio e purissimo, che sono spesso caduti nelle imboscate tragiche degli elementi antinazionali. (Scroscianti applausi).

Noi portiamo i loro nomi nel profondo dei nostri cuori. Essi costituiscono, più di tutte le tessere, il cemento sacro che avvince tutti i fascisti, dai capi all'ultimo gregario.

L'on. Mussolini rivolto quindi al generale Balbo dice:

Generale! Voi mi avete tracciata la storia breve ma già luminosa della Milizia. Voi sapete però che io non vivo del passato. Per me il passato non è che una pedana dalla quale si prende lo slancio verso il più superbo avvenire.

E quindi rivolto al Generale De Bono dice:

Chiamate questi uomini a gridare attraverso il giuramento la loro purissima fede.

A voce alta il Presidente così conclude: Sia il grido alto, come una fiamma che sgorga da tutti i cuori, sia veramente non un atto formale ma una dedizione totale per la vita e per la morte.

Il generale De Bono saluta romanamente il Presidente e dopo il segnale dell'allerma, pronuncia la formula del giuramento:

«In nome di Dio e dell'Italia, in nome di tutti i caduti per la grandezza dell'Italia giuro di consacrarmi ora e sempre per il bene d'Italia».

E il generale De Bono rivolgendosi agli ufficiali fascisti grida:

— Lo giurate voi?

Con un sol grido formidabile migliaia di voci rispondono:

— Lo giuriamo!

Alla tomba del Milite Ignoto

La musica ha intonato gli inni fascisti che sono stati cantati a gran voce da tutti i presenti. Poi, dopo un ultimo saluto, il Presidente del Consiglio, seguito dalle autorità, si è allontanato dall'«Augusteo» mentre gli ufficiali si sono inquadrati per recarsi alla tomba del Milite Ignoto.

Non appena si sono formati i primi scaglioni, la lunga teoria degli ufficiali che nella impressionante loro uniforme formano un magnifico colpo d'occhio, si è messa in movimento secondo le disposizioni che erano fornite da appositi incaricati del Comando generale della Milizia.

Man mano che la testa del corteo è giunta a piazza del Popolo, ha risalito il Corso Umberto avviandosi in piazza San Carlo dove è avvenuto l'inquadramento definitivo nel seguente ordine: in testa al corteo, in un reparto ciclisti, e la musica della 12.a legione, seguita immediatamente dal Comando generale della Milizia, dal gruppo dei Caporali d'onore, dagli ufficiali generali fuori quadro, dalla Direzione del Partito.

Successivamente si sono disposti i gagliardetti delle 159 legioni con le loro scorte d'onore, gli ufficiali delle diverse zone per ordine di numerazione, la musica della IX Legione ferroviaria, la rappresentanza della milizia ferroviaria e portuale.

Tanto via Ripetta come piazza del Popolo e il Corso Umberto traboccavano di folla che per ordinamento si teneva sui marciapiedi per non intralciare la sfilata del grande corteo.

Il corteo è così giunto in piazza Venezia, dove si è schierato ai piedi della scalea del Monumento. Colà, presso l'Altare della Patria, attendevano l'on. Mussolini e l'on. Acerbo.

Terminato lo schieramento, il Sottosegretario alla Marina, on. Ciano, ed il generale Fara, hanno deposto sulla tomba del Milite Ignoto una ricca corona d'alloro con i nastri dei colori nazionali.

Subito dopo tutte le rappresentanze, in colonne affiancate, sono sfilate sull'Altare, rendendo gli onori col saluto fascista, e successivamente si sono disciolte salutando con un formidabile *alalà* l'on. Mussolini.

Il gruppo dei gagliardetti, preceduto dalla musica, si è recato infine, per via Nazionale, alla stazione di Termini, ove i gagliardetti sono stati deposti nei locali del comando di tappa della IX zona. Le rappresentanze convenute a Roma, sono ripartite con i varii treni della sera.

L'omaggio al Re

Alle 17,30, in quattro automobili chiuse, il Comando generale della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, composto dei generali De Bono, Balbo, Sacco e del console Vernè, e tutti i comandanti di zona si sono recati al Quirinale a far atto d'omaggio a S. M. il Re, che li ha ricevuti con ogni cordialità.

Nel ricevimento i generali hanno riaffermato al Sovrano i sentimenti di devozione della Milizia.

Il Ministro della Marina a Venezia

VENEZIA, 2. — Col direttissimo da Roma è arrivato ieri a Venezia il Ministro della Marina Duca Thaon di Revel che è stato ricevuto alla stazione dalle autorità civili e militari.

Nella giornata il Ministro ha visitato l'Arsenale, il Museo navale e il cantiere dei motoscafi antisommergibili.

Stamane il Duca Thaon di Revel lascerà Venezia per recarsi a Monfalcone, onde visitare quei cantieri e proseguire poi per Trieste.

La "Colorado„ e la "Pittsbourg„ salperanno oggi

NAPOLI, 2. — Nel pomeriggio di oggi le navi americane «Colorado» e «Pittsbourg» salperanno dal nostro porto per ricongiungersi alla flotta dell'Atlantico degli Stati Uniti e partecipare alle grandi manovre che quella flotta ha indetto per la fine del mese corrente.

Gravi incidenti a Milano

all'Assemblea dei Combattenti

MILANO, 2. — Ieri sera si è tenuta l'assemblea all'Associazione nazionale combattenti.

Presiedeva l'avv. Alfieri. L'avv. Belletti aveva appena iniziata la lettura della relazione morale quando un grave incidente provocava una impreveduta interruzione. Un gruppo di persone non munite di tessera si presentava all'ingresso del teatro e incontrata opposizione per parte di chi era addetto al servizio d'ordine, insisteva per entrare. Ne nasceva un vivace tafferuglio, durante il quale molti vetri andavano infranti e si dovevano deplorare alcuni contusi gravemente.

Finalmente gli sforzi pacificatori dei dirigenti riuscivano a ristabilire la calma. L'avv. Belletti poteva riprendere la sua relazione davanti ad una assemblea però molto diminuita di numero essendosi allontanati molti dei presenti.

Dopo aver tracciato le grandi linee del rendiconto morale, l'avv. Belletti si occupava di varie questioni particolari, accennando all'opera di assistenza compiuta dalla sezione all'istituzione dei gruppi professionali e all'azione compiuta nei riguardi delle amministrazioni statali.

Alla discussione sulla relazione prendevano parte diversi dei presenti. Infine Belletti esprimeva il suo disgusto per l'incidente avvenuto, e difendendo l'opera del Consiglio, sopratutti nei riguardi dei gruppi professionali, chiudeva la discussione.

Messo ai voti risultava approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «L'assemblea della sezione combattenti di Milano, udita la relazione morale e finanziaria del Consiglio direttivo l'approva e riafferma l'indipendenza da partiti politici e la leale collaborazione col governo di Mussolini, espressione di un movimento dell'anima nazionale, nato dal sacrificio e irrorato di sangue, per la valorizzazione della vittoria».

L'assemblea si è sciolta al canto degli inni patriottici. I feriti durante i tafferugli sono tre. Tutti però sono feriti leggermente da colpi di bastone.

I nuovi criteri per la tutela dei marittimi

nei colloqui tra i segretari federali e gli armatori

GENOVA, 2. — La Segreteria della Federazione Italiana dei Lavoratori del Mare, comunica:

« La vita federale ha completamente ripreso il suo ritmo normale. Ieri giunsero da Gardone i fiduciari del Comandante d'Annunzio, latori di ordini del nuovo capo della gente del mare ed alla segreteria centrale, che come tutti gli altri uffici federali, ha ripreso a funzionare. Il dispaccio di Gabriele d'Annunzio, provocato dal riottoso atteggiamento del capitano Giulietti — che aveva dato al Comandante la parola di onore di appartarsi e di nulla tentare per ostacolare il nuovo assetto federale — è stato accolto dagli equipaggi con evidente soddisfazione. La Segreteria Centrale ha risposto telegraficamente, nei seguenti termini:

« Comandante Gabriele d'Annunzio,

« Il vostro messaggio, già divulgato dalla stampa, si diffonde su tutti i porti, recando il monito severissimo contro ogni infatuazione e sopraffazione. Tutta la gente di mare confida ancora e sempre in voi, capo unico e vigile. Le nostre belle organizzazioni sono vostre, e soltanto da voi possono aspettare salvezza e grandezza — la Segreteria Centrale Federazione Marinara ».

Per parte sua il Comitato di Difesa della organizzazione marinara, ha diramato un comunicato alla stampa in cui sostiene essere tutti gli equipaggi solidali con Giulietti.

Lo stesso comunicato ricorda infine che vi sono due enti marinari ben distinti e diversi: la « Federazione » e la « Garibaldi »: la prima è un sindacato di lavoratori, e la seconda una cooperativa di navigazione. Al capitano Giulietti, segretario della Federazione e presidente della Cooperativa, si sono attribuiti fantastici propositi di auto-eliminazione. Quando Gabriele d'Annunzio si è proclamato capo della Federazione marinara, Giulietti ha fatto sul « Corriere della Sera » del 15 gennaio, dichiarazioni che egli, l'altro giorno, sui giornali ha riconfermato: dichiarazioni che hanno avuto il consenso del Comandante e che (ecco il punto centrale della quistione) non hanno nulla a che vedere con la « Garibaldi », tanto è vero che nella lettera inviata al Prefetto di Genova, il Comandante dice che della « Garibaldi » non vuol assumere responsabilità e che pertanto va consegnata al Consiglio di amministrazione che, come ognuno sa, è rappresentato in questo caso dal Presidente Giulietti. Poichè questo non è avvenuto, il Comandante d'Annunzio è pregato di voler considerare con serenità la nuova situazione, in cui è venuta a trovarsi la « Garibaldi »; e ciò allo scopo di scongiurare o di rendere impossibile ogni operazione, che metta in pericolo o assottigli il patrimonio sociale.

12 milioni e mezzo spesi da Giulietti "pel bene della Federazione„?

Intanto negli ambienti informati è stata raccolta la voce che la parte sostanziale dell'inchiesta condotta dai nuovi dirigenti della Federazione marinara, consista nel ricercare il modo per il quale la situazione finanziaria della Federazione — la quale in data 14 settembre 1919 registrava una attività di oltre 19 milioni — si sarebbe ridotta la sera del 3 gennaio 1924 a poco più di due milioni. Pare che gran parte dell'enorme differenza sia spiegata da una ricevuta dell'ex-segretario che sarebbe stata trovata dal Commissario fra le carte dell'Archivio segreto di Giulietti; ricevuta in cui il capitano Giulietti dichiarerebbe di aver impiegato segretamente 12 milioni e mezzo « per il bene della Federazione! ».

Ieri sera una Commissione composta dei segretari federali si è recata in Prefettura ove ha conferito lungamente col capo-gabinetto e coll'avv. Perosio, rappresentante dell'armamento, sui nuovi criteri che l'organizzazione va adottando per la tutela dei legittimi interessi della gente di mare. In questo primo incontro su tale terreno la discussione è stata improntata a reciproca chiarezza.

Gabriele d'Annunzio dal Vittoriale si va interessando delle questioni più urgenti che riguardano il personale in organico delle varie compagnie di navigazione, tanto di Genova che di Trieste. Egli ha telegrafato al Presidente del Consiglio e all'on. Ciano perchè fossero richiamate all'ordine alcune compagnie che avevano obbligato il proprio personale ad accettare modifiche ai regolamenti organici vigenti. In seguito all'intervento del Governo le compagnie interessate hanno già data assicurazione di sospendere qualunque modifica ai suddetti regolamenti.

La solita truffa all'americana

ai danni di uno svizzero a Milano

MILANO, 2. — Un commerciante svizzero del quale la questura ha taciuto il nome, era venuto a Milano per affari. L'altro giorno, fermo in Piazza della Scala, lo svizzero contemplava le armature di una nuova costruzione, quando gli si avvicinò un individuo che riusciva a stringere con lui molto presto rapporti di amicizia, finendo per proporre allo straniero un acquisto di fieno. Ieri i due si recarono alla stazione per partire alla volta di un paese dove si trovava il fieno da acquistare. Ma ecco che alla stazione entrò in scena un terzo personaggio sotto le mentite spoglie di un benefattore che si recava appunto in Svizzera per consegnare alla direzione di un ospedale 100,000 lire. Perchè lo svizzero, al suo ritorno in patria, non avrebbe pensato lui a portare la somma all'ospedale? Il benefattore si sarebbe così risparmiato il viaggio. Lo svizzero accettò e prese in consegna un voluminoso plico. Per evitare il pericolo dei ladri, consigliato a far ciò dai due sconosciuti, mise l'involto contenente le 100,000 lire e il suo portafoglio, contenente 32,500 lire italiane e 2000 franchi svizzeri, in un fazzoletto. Il benefattore volle ricompensare lo svizzero del piccolo servizio e gli diede cento lire, che lo svizzero, dopo molti complimenti, accettò.

Poi i due sconosciuti dissero di volersi recare un momento all'ufficio telegrafico. Con questa scusa scomparvero e quando dopo un bel po' di tempo lo svizzero messo in sospetto aprì il fazzoletto, non vi trovò più il portafoglio, e nell'involto che doveva contenere le 100,000 lire, non trovò che dei giornali vecchi.

Conflitto in Sicilia tra carabinieri e malfattori

PALERMO, 2. — In seguito al ripetersi di numerosi reati nelle campagne di Terrasini, il questore comm. Grazioli inviò giorni addietro per un opportuno servizio, una pattuglia di carabinieri specializzati al comando del commissario dott. Gaspare Iacona. Ieri sera tale pattuglia perlustrava una di quelle borgate, quando scorse due individui che da lungo tempo venivano ricercati perchè autori di varii delitti.

Si trattava dei due latitanti Angelo D'Anna di Francesco, di anni 22, e Vincenzo Bartolotta. I carabinieri intimarono ai due il « fermo », ma uno di quelli rispose sparando contro i militi alcuni colpi di rivoltella che fortunatamente andarono a vuoto.

I carabinieri risposero al fuoco ed un proiettile investì al fianco destro il malfattore che aveva sparato, il D'Anna. L'altro malfattore, vedendo cadere il compagno, si diede alla fuga, ma venne raggiunto ed arrestato. Entrambi sono stati tradotti a Palermo.

Essi debbono rispondere di numerosi reati e specialmente di parecchie rapine a mano armata. All'arrivo nel paese di Terrasini dopo il conflitto, la folla voleva linciare i due malfattori, che sono noti per le loro criminose gesta.

Facoltoso negoziante napoletano

vittima della nevrastenia

NAPOLI, 2. — Ieri è stato accompagnato all'ospedale dei Pellegrini con sintomi di avvelenamento per sublimato corrosivo il noto commerciante napoletano Francesco Pitterà di anni 52.

I sanitari constatata la gravità del caso credettero opportuno disporre per il suo ricovero, ma egli rifiutò le cure al nosocomio e volle tornare, come tornò infatti, al proprio domicilio, accompagnato da alcuni parenti. Nel corso della giornata le condizioni del Pitterà andarono continuamente aggravandosi finchè verso le 17 egli spirava.

Le ragioni che hanno spinto alla morte il Pitterà che era uno dei commercianti più stimati della nostra città, sembra siano da ricercare nella nevrastenia che da tempo lo tormentava.

Disastroso incendio a Varese

l'emozionante salvataggio di cinque donne

VARESE, 2. — Stamane, alle 3.30, veniva scoperto dal personale un incendio sviluppatosi nella notte nello stabilimento di filatura serica di proprietà della ditta Francesco Volontè. Nello stabilimento alloggiavano la direttrice Adele Giussani, le sue sorelle Elisa e Giovanna, una loro zia e una operaia di Treviglio le quali ebbero preclusa la via di scampo. Il salvataggio riuscì assai difficile, specialmente nei riguardi della Elisa Giussanti, che essendo ammalata, dovette essere calata da una finestra.

L'incendio in breve avvolse l'intero stabile di cinque piani distruggendolo completamente. I danni dell'incendio non sono ancora precisati ma debbono essere ingentissimi.

Il presunto delitto di un italiano a Damasco

ANCONA, 2. — Nell'ottobre scorso scoppiò un grave incendio a Damasco nella casa dell'italiano Alberto Casadio da Ravenna e nacquero sospetti che l'incendio fosse stato provocato dallo stesso Casadio per sopprimere le traccie dell'omicidio commesso in persona della moglie Maria Mozzawi, di origine siriaca. Poichè la Mozzawi sembra sia stata prima sposata dal mussulmano Hambi Sabeno e non sia quindi valido il secondo matrimonio celebrato innanzi alla chiesa latina, così ne è nato conflitto di competenza, e cioè se a giudicare il Casadio dovrà essere l'autorità giudiziaria di Damasco o quella italiana.

Il procuratore generale di Ancona ha prospettato il caso a Roma per la maggior tutela del connazionale Casadio.

Chi ha vinto la tombola nazionale?

VARESE, 2. — Il banco lotto n. 128 comunica che salvo verifica della Commissione centrale di Roma, risulterebbe vinto a Varese il primo premio della grande tombola nazionale, col dodicesimo numero estratto. Si suppone che al possessore della cartella in questione che è un operaio della ditta Forzinetti, spetterà il primo premio di 200.000 lire. Sarebbe così il secondo caso, in un breve periodo di tempo, di vincite di primi premi di grandi lotterie o tombole da parte di cittadini di Varese.

L'audace tentativo di un rapinatore

frustrato da un energico negoziante

PERUGIA, 2. — Ieri notte è stato tratto in arresto in circostanze drammaticissime un famigerato ladro da lungo tempo ricercato e delle cui imprese i giornali ebbero ad occuparsi replicate volte: quel Vittorio Bolognini, cioè che un rilevante numero di mandati di cattura insegui invano da quando riuscì a fuggire dal carcere di Vercelli, ove era stato rinchiuso per scontarvi una delle sue prime condanne.

Ieri sera costui, camuffatosi con una folta barba e baffi da guastatore, si presentò dinanzi alla casa del commerciante di bestiame Nazzareno Ciampolotti, nella prossima frazione Panteria e penetratovi di viva forza affrontò il Ciampolotti imponendogli con la rivoltella spianata di consegnargli subito cinquemila lire, pena la vita.

Il negoziante però, uomo energico e robusto, per nulla intimorito dalla minacce del delinquente gli si slanciò addosso e coadiuvato dai suoi tre figli sopraggiunti al rumore della colluttazione lo ridussero all'impotenza dopo averlo disarmato: e quindi lo legarono impedendogli ogni movimento. Accorsi i carabinieri e riconosciuto dal maresciallo Ghelardi che li comandava fu condotto in caserma e sottoposto a stringente interrogatorio; durante il quale il Bolognini confessò le sue malefatte e rievocò con abbondanza di particolari il suo triste passato quasi volesse con ciò rendere più interessante la sua bieca figura.

Narrò infatti come fuggito dal carcere di Vercelli nel 1923 si sia rifugiato a Genova e ivi abbia fabbricati e poi smerciati biglietti falsi per una cifra rilevante ritraendone una discreta fortuna che una sua amante fedifraga, buona parte sciupò e il rimanente — duecento mila lire circa — trafugò, senza lasciare più traccia di sè.

Abbandonata Genova per la patita delusione d'amore e il danno sofferto, riparò a Milano, ove ripreso il lucroso mestiere del falsario potè recuperare parte della somma rubatagli; il carcere però l'ospitò nuovamente distogliendolo per alcuni mesi dalla sua operosità di delinquente. Tornato in libertà volle trovare un nuovo cespite di guadagno che richiedesse meno dispendio di fatica, e si diede al furto; ma a Bergamo cadde nella rete tesagli dalla polizia e venne costretto un'altra volta ad una forzata inazione in quella casa di pena, ove passò alcuni mesi. Riacquistata la libertà si diede alla rapina; e in questa Perugia che gli diede i natali trentasei anni fa maturò il proposito di carpire al facoltoso negoziante di bestiame una buona somma, nella speranza di potere vivere oziando e agiatamente per qualche tempo.

L'audace tentativo del Bolognini però venne frustrato dal fermo contegno del Ciampolotti e dei suoi tre figli — come abbiamo detto; ed ora il delinquente escogiterà forse nella nostra carcere ove è stato rinchiuso nuove imprese o altre manifestazioni della sua multiforme attività di malvivente incorreggibile.

Le truffe e l'arresto nel Novarese

di un sedicente fotografo del Re e del Papa

VERCELLI, 1. — Andava girovagando per la nostra regione un individuo il quale si spacciava per rappresentante di una grande Casa milanese di ingrandimenti fotografici « Arte Moderna » e come tale si vantava di essere il fornitore di Casa Reale e del Vaticano.

In questo modo prendeva ordinazioni e faceva dei contratti, incassando gli acconti per merce che poi non spediva mai.

Scoperto ed arrestato si seppe essere un certo Cornelio Antonini di anni 25 da da Biella, responsabile di numerose truffe.

Si confessa, si taglia la gola

e si precipita da un muraglione

PIANELLA, 2. — Il contadino Alfonso di Memmo di questo comune, venuto in paese prestissimo dalla campagna e recatosi in chiesa, dopo di essersi confessato, si è portato nel largo fuori porta Principale e proprio vicino al muro di cinta alto oltre dieci metri, con mossa fulminea si tagliava la gola e poscia scavalcato il muro, si è buttato giù a capofitto. L'infelice è stato raccolto e portato in una casa vicina. E' stato medicato dal dott. Ciammaichella Alberto il quale si è riservato il giudizio.

Le cause che hanno spinto il Di Memmo al triste passo, sono avvolte nel più profondo mistero.

Due gravi processi alle Assise di Firenze

FIRENZE, 2. — Nella quindicina del mese di marzo della nostra assise sono comparsi due gravi processi. Tale quindicina si inizierà il 6 marzo, con la causa contro tale Mario Bracci, imputato di omicidio. Seguirà il 10 la causa contro Ugo Azzali, per calunnia e l'11 quella di Torello Fanti, imputato di violenza carnale, che sarà difeso dall'on. Rosadi.

Un fosco delitto che impressionò vivamente, vedrà il suo epilogo con il processo che si inizierà il 13 di marzo dinanzi ai giurati fiorentini: il fatto di via Garibaldi, in cui trovò misteriosamente la morte lo studente Buonamici. Sono note le conclusioni della sezione di accusa, di cui parlammo estesamente a suo tempo, che rinviò a giudizio la domestica Anna Fogacci e il di lei amante Vincenzo Pavone, sotto l'accusa di furto qualificato e di omicidio.

Ultima causa della quindicina sarà quella per il tragico e feroce episodio di Poggio Tempesti, in cui rimase ucciso il tenente Pacini. Tali Giulio Falorni, Agostino Corsagni, Torquato Giacomelli, Lepanto Giacomelli, Angelo Corsagni, Domenico Giovannelli, Pietro Giacomelli, Orlando Corsagni, Maria Giunti, Gino empesti e Gino Cavallini dovranno rispondere di omicidio e di mancato omicidio.

L'amministratore di una compagnia d'operette arrestato a Bologna

BOLOGNA, 2. — E' stato arrestato certo Lamberto Maccaferri, abitante nella nostra città, amministratore della Compagnia di operette Fontana. Il Maccaferri, contrariamente all'ordine di sequestro da parte della Ditta Porati di Milano di vestiari che dovevano servire alla compagnia per una tournée nelle Romagne dell'operetta « Nel paese dei campanelli » del maestro Ranzato, era riuscito per mezzo di un abile stratagemma a farsi riconsegnare i vestiari da una impresa trasporti della nostra città e a farli recapitare nuovamente alla compagnia che si trovava a Forlì.

Le novelle de "La Tribuna,,

Un naufragio

Il vento soffiava a raffiche lunghe e come lamenti ed il mare si rompeva sulla spiaggia come una serie di masse rombanti che si sfasciassero. Nella vasta sala terrena il caminetto ardeva quale una profonda caverna incandescente, ma sul piedistallo di bronzo ardeva pur anche in una lucerna di terracotta un grosso lucignolo simile ad una serpe arrotolata nell'olio.

Accanto a quel lume primitivo una fanciulla curva sopra un tozzo volume leggeva attentamente: erano i tre tomi legati insieme della *Storia dei naufragi*, pubblicati a Parigi *chez buchet, libraire, rue et maison Serpente*, l'anno terzo della repubblica.

L'alone ristretto della lucerna svelava soltanto la fanciulla, fasciata in uno scialle scozzese, bionda di capegli, rosea, giovanissima in apparenza. Ma certo nel fondo ospitale del camino qualche altra persona protetta dalle tenebre pensava o sonnecchiava. Infatti una voce d'uomo, ironica alquanto, uscì dall'antro e chiese alla silenziosa lettrice:

— Sempre nei naufragi, Malvina?

— Sempre, nonno — rispose la giovinetta. — Sono interessantissimi.

— Quale, vediamo?

La fanciulla compitò:

— *Naufragio di due vascelli portoghesi, l'uno sulla costa dell'Isola di Fiurma, presso quella di Sumatra, e l'altro presso un'isola deserta nel mare della Cina, a poca distanza da Macao, nel 1605.*

— Interessantissimo — commentò beffardamente una voce maschile giovane.

— Vi domando forse di ascoltarmi? — ripiccò Malvina impazientita.

— Non andare in collera, figliuola! — riprese il nonno —: giocherei qualche cosa che anche tu daresti ragione ad Enrico se vi narrassi io un naufragio... senza vittime fortunatamente, ma non senza qualche fatterello curioso...

— Nonno, racconta — incitò la voce maschile —: almeno salverai la vista di Malvina, che vuol perderla, pare, su quel salacchino che tiene in grembo.

La fanciulla chiuse il librone tozzo e crollando i riccioli confermò: — Nonno, racconta!

* * *

« Una sera d'autunno, con una tempesta presso a poco eguale a quella che si scatena in questo momento sul mare, quando, verso le dieci di sera si stava per andare a letto, mio padre e mio zio Luciano, durante una sosta del fortunale, si guardarono curiosi ed inquieti insieme, balzando in piedi d'un tratto. La mamma, noi giovanetti, le ragazze, la zia, la vecchia Marianna, la governante che ci aveva tutti visti nascere e cullati, Matteo il servo che aveva fatte le campagne napoleoniche col nonno e poi quelle dell'indipendenza del '48 e '49, tutti insomma subirono l'inquieta curiosità di quei due, muti, ma con gli occhi pieni di domande e le orecchie tese. Veniva distintamente, dal mare, uno scricchiolio sinistro.

Senza una parola il babbo e lo zio balzarono fuori dalla sala da pranzo ed io li imitai, seguiti da una raccomandazione della mamma.

— Mi raccomando! I pastrani!

Un attimo in anticamera per indossarli, per calcare sul capo il berretto d'astrakan e via, sulla piaggia!

Nero come in bocca al lupo.

Il mare in burrasca ne aveva mangiati i tre quarti della spiaggia, e bisognava andar cauti per non essere incappucciati e trascinati dalle enormi ondate.

Qualche lume di lanterna errante indicava però il limite estremo; e pur nel buio fondo biancheggiava indistinta la vasta cresta spumosa delle onde indistintamente.

Lo scricchiolio si ripeteva ad ogni poco e quando pescatori e marinai ebbero adunato sulla duna più vicina un cumulo di rifiuti marini e v'ebbero appiccato il fuoco, allorchè sotto una colonna di fumo battuta dal vento un chiarore giallo rossastro si proiettò sul mare, apparve a poca distanza un *cutter* disalberato su cui due sole ombre umane ed uno straccio di bandiera s'agitavano.

Non erano ancora state inventate le barche di salvataggio insommergibili con le camere d'aria a poppa e a prua: lanciare una imbarcazione attraverso le onde alte dieci metri sarebbe stata una follia: non si sapeva dunque in che modo prestar soccorso ai naufraghi quando a mio padre venne un'idea. Quindici giorni prima, per una distribuzione di premi ai marinai, s'era imbastita una festicciola e fra i numeri del programma c'era stata una corsa per conquistare una specie di pallone lanciato a un centinaio di metri. L'ordigno del lancio era il tronco d'un pioppo elastico teso con una corda a guisa d'arco e liberato con un taglio netto della corda che lo tratteneva.

L'idea di mio padre venne afferrata a volo: si cercò l'ordigno, lo si tese fin quasi a spezzare il tronco, si attaccò all'estremità una corda leggera, lo si portò all'estremo limite dei marosi e si cercò di lanciare la corda al *cutter*. Non so quante volte si ripetè l'esperimento: quando si credeva di riuscire, le raffiche stornavano la corda: i naufraghi, che avevano subito compreso, più di una volta si lasciarono sfuggire il capo che s'abbattè sulla prua, ma finalmente si riuscì; la corda fu afferrata e solidamente legata. Dalla spiaggia non si tentò neppure di amarrare il *cutter* perchè troppo debole si giudicava la cima; però i due naufraghi si gettarono coraggiosamente in mare ed afferrati alla corda giunsero con qualche tempo ma felicemente e senza troppa difficoltà sulla spiaggia.

* * *

Quando li portammo — posso dire che li *portammo* poichè erano estenuati — in casa, qui, proprio qui, davanti a questo stesso caminetto, che per l'occasione pareva uno scenario dell'*Orfeo all'Inferno*, non si sarebbero detti uomini, ma stracci, ma fantocci inanimati. L'uno, un rude marinaio di più che mezza età, rinvenne quasi subito e s'incaricò da sè della propria salute bevendo bicchierini di *rum* su bicchierini di *rum*: l'altro, sulla quarantina in apparenza, non mostrava che una ingarbugliata capigliatura più crespa che riccia: il resto scomparve nel letto su cui fu portato a mezzo svenuto ed ove poi s'addormentò così profondamente che quindici ore dopo russava ancora.

Alleggerito dall'equipaggio, il *cutter* fu, con molte avarie, salvato. L'indomani vi si rinvenne una cassa ben chiusa e che il marinaio dichiarò del *signore*, quello che dormiva. Gli fu portata in camera. Nel frattempo l'ufficiale di porto cercò di interrogare il naufrago più in gambe, un marsigliese che punteggiava e virgolava il proprio discorso di bestemmie pittoresche e di *rum*: ne cavò ben poco. Non conosceva il compagno che da tre giorni, ed era stato noleggiato col *cutter* a Tolone per una crociera. Altro non sapeva, nè si potè chiedergli di più. Verso le tre del pomeriggio il dormente si svegliò e s'attaccò al campanello. Accorse il nostro vecchio servo Matteo, che aveva fatto le campagne napoleoniche da Marengo in poi: ma non fu mai tanto sbalordito, neppure quando l'Imperatore gli aveva rivolto la parola, come nel ridiscendere le scale.

— Ha chiesto il cuoco! — mormorò col cuore in bocca.

Mio padre rise allegramente.

— Buon segno: mandategli Serafina.

Serafina, la nostra vecchia cuoca, tornò più sbalordita ancora di Matteo.

— Mi ha chiesto...

Ansava e gli occhi le scappavano dall'orbita.

— Mi ha chiesto dell'*anguilla al sole!*

— Avrai male inteso — obbiettò mio padre.

— No, no! Mi ha chiesto dell'anguilla al sole!

— Vediamo!

E mio padre salì al piano superiore: naturalmente lo seguii. Bussammo alla porta dell'ospite, una voce stentorea urlò: *Avanti!* ed entrammo. Il capo avvolto in un fazzoletto rosso, come uno zingaro, seduto sul letto, la cassa aperta daccanto, scriveva tranquillamente su grandi fogli azzurri. Una manciata di penne temperate era sparpagliata sul pavimento e un calamoio d'osso sul tavolinetto da notte.

— Oste, buon giorno! — urlò appena ci vide. — Vi sarò grato nel modo più tangibile se vi incaricherete di far aspettare il *Corriere* di Parigi: ne avrò urgente bisogno fra qualche ora per mandare dell'*originale* al *Corsaro*. Per intanto fatemi preparare dell'anguilla al sole e qualche arancio per *dessert*.

Il viso sbalordito di Serafina appariva dall'uscio socchiuso. Riprese:

— Dove avete pescato codesta cuoca, che a quanto m'accorgo non sa che sia l'anguilla al sole? Vero, eh! nonna del mio cuore, che non lo sai? Ebbene te lo insegno: « Quando avrai tagliata l'anguilla a pezzi, falla cuocere in una *marinade*, lasciala freddare e sgocciolare, tuffala in uova sbattute, spalmala di sale e pepe, e arrotolata in midolla di pane falla friggere in olio abbondante finchè sia giunta a un bel colore d'oro; poi attorniata d'olive farcite servila sopra un tappeto di salsa verde piccante, quella che si chiama comunemente *ravigote*. Così l'ho mangiata l'ultima volta ai Fratelli Provenzali, sorvegliata dal mio vecchio amico Vuillemot in persona ».

Bisognava vedere mio padre: parea don Bartolo. Riuscì ad articolare:

— Lei si sbaglia... Non è in un albergo...

— Come? Non sono all'Albero Secco.

— Ma che *Albero Secco!* E' in casa...

E declinò il nostro nome. Per tutta risposta s'ebbe un:

— O guarda! Mai sentito un nome simile a Tolone!

— Ma lei non è a Tolone!

— Non sono a Tolone? O bella! E dove sono? Nella luna?

— A Ventimiglia...

— A Ventimiglia? chi ma ha fatto lo scherzo di portarmi a Ventimiglia?

Lentamente, con circospezione — non si sa mai! — mio padre lo mise al corrente del naufragio e del salvataggio. Non ne parve stupefatto, nè se ne meravigliò troppo. Rise a squarciagola, poi si grattò l'irsuta criniera.

— Adesso che ci penso! Ci vorranno almeno tre giorni per mandare a Parigi l'*originale!*

— Scusi, domandò mio padre, di che originale parla?

A meno che non parlasse di se stesso!

— Poffarbacco, signor filisteo, l'*originale* del romanzo che sta pubblicando il *Corsaro*. Dubito forte — se scrivessi in latino metterei *ne* — che i lettori del *Corsaro* per qualche giorno saranno privati del seguito delle avventure del *Capitano Paolo!* Basta: contro la forza non c'è che dire. Non è possibile avere l'*anguilla al sole?*

— Non abbiamo anguille, signor mio!

— Pazienza, ospite mio. Scusate se vi ho detto *oste* e se vi ho attribuito l'*Albero Secco*. Mandatemi, vi prego, un po' di pane e del caffè. E fra due ore il *Corriere* di Parigi. E permettetemi di mandarvi via: sono in vena.

Alzò le ginocchia e si curvò sulle cartelle azzurre.

* * *

Un testone di capegli ricci, crespi, incolti apparentemente, tutta la barba e i baffi come un coro ai capegli, il collo corto col triplo giro della cravatta nera a guisa di collare, un panciotto accollato a doppio petto, candido con i bottoni dorati, i pantaloni bianchi, ampi, a picco sui piedi relativamente piccoli, ed una *redingote* nera, aperta, sbottonata, sfuggente: una rondine senza la coda, anzi un rondone per non esagerare.

Così mi apparve l'indomani, ilare e giovane, saltellando. Teneva con due dita il pacco di cartelle azzurre e respirava come se si fosse tolto un peso dal cuore.

— Avete avvertito il *Corriere*, giovanotto?

Quel diavolo d'uomo pareva in casa propria ed emanava tanta simpatia che a disubbidirgli o a dirgli semplicemente di no ci si sarebbe inflitto un dolore gratuito.

Eravamo soli. Sedette vicino al fuoco e mi interpellò sui miei disegni per l'avvenire.

— Che intenzioni hai?

Veramente non lo sapevo neppure io.

— Vuoi essere marinaio, soldato, medico, letterato, commerciante?

Mi strinsi nelle spalle.

—Ho capito: non hai ancora giocato ai dati il futuro. Meglio così. Sei giovane, hai dei parenti simpatici, una cuoca che se sapesse cucinare l'anguilla al sole sarebbe un *cordon bleu*, e non desideri di più. Tuttavia può darsi che anche tu in un giorno più o meno lontano ti possa trovare a quattr'occhi col bisogno e allora sarai felice di avermi conosciuto.

Trasse dal taschino della sottoveste il calamaio di corno.

— Dammi una penna, e un foglio di carta.

Srisse: « Il latore del presente è mio amico: vi prego di realizzare il suo desiderio. »

— Ora fammene delle copie, quante vuoi. Te le firmerò.

Ne scrissi cinque: le firmò « Alessandro Dumas ».

— Piegale a tricorno, così. Ti detterò gli indirizzi.

Figuratevi la mia sorpresa quando mi sentii dettare:

Al Principe Luigi Napoleone Buonaparte, Presidente della Repubblica Francese.

A S. M. Vittorio Emanuele II, Re di Sardegna.

Al Generale Giuseppe Garibaldi.

All'Infante Don Carlos di Spagna.

A Sua Santità Pio Nono...

Lasciai cader la penna. Ma non se ne accorse. Rise giocondamente della mia sorpresa ed alzando i lembi della *redingote* porse al fuoco la parte del suo corpo che s'era un po' raffreddata al contatto con la sedia di legno.

* * *

Partì l'indomani dopo averci abbracciati tutti, con effusione, e promise a mio padre un suo ritratto. L'abbiamo ancora in salotto, *redingote* sottoveste e calzoni bianchi capegli barba e baffi crespi ed incolti.

Io però non fiatai per lungo tempo delle strane lettere. Soltanto un giorno, vedendo mio padre soprapensieri per un carico di grano sequestrato nel porto di Civitavecchia, più per farlo ridere che per aiutarlo esclamai:

— Ti darò io il rimedio, Papà!

E mostrai le missive miracolose. Con mia grande sorpresa mio padre le guardò, lucidi gli occhi, e la fronte gli si sgombrò dalle nubi che l'offuscavano. Due ore dopo con cavalli da posta speciali partì per Savona; c'era vescovo monsignor Riccardi di Netro, amico personale di Vittorio Emanuele e protetto di Pio Nono. E non erano trascorsi quindici giorni che il sequestro sul carico era stato tolto e mio padre, insiguito di due onorificenze, sabauda e pontificia, era onorato della fornitura delle due corti.

* * *

Il silenzio gravò nella sala buia, in una sosta della tempesta.

Poi la vocetta sottile della piccola sorella di Malvina, Lauretta, s'elevò con una domanda:

— Chi era, nonno, il signor Alessandro? Un re forse?

Tutti risero, ma il nonno rispose gravemente:

— Sì, cara, un Re per grazia di Dio e per volontà di tutte le nazioni.

Alessandro Varaldo

I funerali di Lenin a Mosca

IL TRASPORTO DEL FERETRO AL KREMNLO

Teatri e Concerti

La serata di Irma Gramatica all'"Argentina,,

Irma Gramatica è riuscita ieri sera a un'impresa che non ci sembrava troppo facile: a dar vita cioè a un dramma che è fra le cose più lontane dalla nostra sensibilità attuale non solo ma anche fra le più irritanti ogni buon gusto artistico sia pure elementare e a insinuare, solo attraverso la sua eccezionale bravura d'interprete, un brivido di commossa umanità nel ciarpame della più bolsa retorica teatrale quale è quella onde è appesantito ciascuno dei tre atti di «Israel».

Gli spettatori che secondo le facili previsioni avevano affollato ier sera la sala dell'*Argentina* vollero ricompensare la bravura dell'interprete con una dimostrazione di ammirazione e di simpatia che specie alla fine del secondo atto raggiunse il *diapason* di una commovente ovazione; e il tono del consenso fu tale che a un certo punto l'illustre attrice, sola alla ribalta, appariva esaltata e insieme turbata dalle acclamazioni. Di questo non possiamo che essere lietissimi noi che abbiamo sempre riconosciuto in Irma Gramatica una delle poche attrici le quali aggiungano alle virtù tecniche dell'interprete il fascino d'una evidente e ricca spiritualità, una delle rare attrici capaci di offrirvi una sera la loro anima intera dalle tavole della ribalta; ma non vorremmo che il nostro consenso all'artista che il pubblico romano ha festeggiato ieri sera con tanto fervore potesse sembrare indulgenza verso l'uso di riportare sulla scena opere come queste, contro le quali combattono da tempo quanti intendono dare un più ampio e più puro respiro alla poesia drammatica e che sono singolarmente perniciose perchè la loro banalità ha ancora qualche presa sulla massa degli ascoltatori.

Irma Gramatica è artista capace di dar vita anche al morto peso d'un dramma come quello che ella aveva scelto per la sua serata d'onore e di redimerne in un certo senso la povertà; ma non vedremmo senza paura riaffacciarsi un genere di teatro così definitivamente oltrepassato: dove l'artificio e il mestiere tengono il posto d'ogni preoccupazione d'arte e di poesia.

Alla illustre attrice, coadiuvata ottimamente dal Calò e dall'Olivieri, furono offerti ieri sera doni e fiori in gran copia.

Stasera *I transatlantici*. Domani *Israel* si replica di giorno e di sera.

"Salomè,, e "Compagnacci,, al teatro Costanzi

Questa sera avremo la tanto attesa rappresentazione della *Salomè* di Riccardo Strauss, diretta personalmente dall'autore e interpretata da Carmen Melis (*Salomè*), Amedeo Bassi (*Erode*) e dal baritono Morelli (*Iokanaan*). E' superfluo segnalare la importanza artistica e mondana dell'avvenimento. Il celeberrimo dramma musicale verrà cantato dagli artisti nella nuova traduzione compiuta da Ottone Schanzer, traduzione letterale, di una fedeltà esemplare e altamente poetica.

La *Salomè* verrà preceduta dalla brillante commedia lirica *I compagnacci* del maestro Riccitelli, nella quale le parti principali verranno sostenute da ottimi artisti, quali la Zamboni, il tenore Cingolani e il baritono Gherardini. Contrariamente a quanto era stato annunziato, l'orchestra non verrà diretta dal Riccitelli, ma dall'insigne maestro Edoardo Vitale che ha concertato l'opera con l'usata amorevole diligenza.

Domani, domenica, alle 16 il *Mefistofele* e alle 21 ultima definitiva dei *Quattro rusteghi* di E. Wolf Ferrari.

Lo spettacolo di beneficenza al "Quirino"

Oggi, alle ore 16.30, come ripetutamente annunciammo, avrà luogo lo spettacolo di beneficenza pro veterani poveri, indetto da un Comitato di Dame dell'aristocrazia, appartenenti all'Associazione « Ida Nazari » di Donne Italiane.

Una schiera di valorosi dilettanti di arte drammatica, di cui ieri pubblicammo l'elenco, rappresenterà *I tre sentimentali* di Camasio e Berrini e *Scena vuota* di Niccodemi.

Il teatro interamente venduto, rigurgiterà oggi del miglior pubblico romano, raccolto con unanime spontaneità nel compimento di un atto benefico.

Due concerti

Ieri abbiamo fatto la cara conoscenza di due giovani artisti degni di essere segnalati al pubblico come campioni di prim'ordine: intendiamo parlare del pianista italiano Ermanno Beato e della signorina Marta Linz, violinista ungherese. Il primo si è presentato con solennità nella Sala accademica di Santa Cecilia, l'altra ha prescelto la Sala Sgambati come palestra per le sue giostre leggiadre di virtuosa dell'arco.

Il Beato, tranquillissimo, forte di polso e vigoroso di pensiero, ha subito dato di sè una prova magnifica, interpretando, con grandiosità di stile ed estrema esattezza di tecnica, la *Chaconne* del Bach trascritta dal Busoni. Il pubblico è rimasto lietamente sorpreso non tanto per l'abilità del pianista, quanto per la sua precoce maturità spirituale. Si indovina che il successo del Beato, durante lo svolgimento dell'audizione, ha assunto proporzioni insolite: dopo ognuno dei pezzi da lui eseguiti, s'è udito, nella sala austera, un alto clamore di applausi.

Nel programma figuravano, oltre alla detta *Chaconne*, vari pezzi del Rameau, del Corelli, di Max Reger e di Claudio Debussy. In fine, il pianista egregio ha suonato le difficoltose *Variazioni* del Brahms su di un tema del Paganini, senza palesare alcuno sforzo. L'uditorio, definitivamente conquistato, ha chiesto l'aggiunta di un pezzo al programma ed egli ha eseguito, in modo perfetto, il *Cake-walk* del Debussy.

Quanto alla signorina Linz, diremo, senza perifrasi, che ella ha superato le nostre aspettative, suonando con magistrale perizia, limpidezza di suono e trascinante ardore, un complesso di musiche importantissime, quali la *Sonata* di Franck, il *Concerto in mi minore* di Mendelssohn, il *Presto* del Sinding, il *Capriccio viennese* del Kreisler, le *Variazioni* del Tartini e vari altri brani del Beethoven, del Mozart, del Pergolesi e del Boccherini. Il temperamento artistico della violinista ci è sembrato, in verità, singolare e poderoso. La Linz ha un'anima ribboccante di passione e una mano eccezionalmente sicura nel rendere i passi di agilità perigliosa. Ascoltarla, è una gioia; applaudirla, un gradito dovere. La folla convenuta alla Sala Sgambati ha dato alla concertista chiare prove di illimitata simpatia, acclamandola, spesso, assai impetuosamente e obbligandola a suonare, fuori programma, la divina *Aria sulla quarta corda* di G. S. Bach.

A. G.

ALL'ADRIANO. Come già annunciammo, stasera inizierà un corso di recite Raffaele Viviani con *La festa di Piedigrotta* e *Caffè di giorno e notte*. Domani due rappresentazioni.

Riccardo Strauss all'"Augusteo"

Il ritorno di Riccardo Strauss all'*Augusteo* sarà solennemente festeggiato dal pubblico romano domani, domenica. Il grande artista dirigerà nella prima parte del programma, la *Leonora n. 3* e la *Prima sinfonia* di Beethoven e poi, nella seconda, una delle sue più delicate composizioni, il famoso *Bourgeois gentilhomme*, già altre volte eseguito all'*Augusteo* con grande successo. Chiuderà il programma la *Burlesca* per piano ed orchestra dello stesso Strauss, per la quale egli avrà a collaboratore il pianista Alfred Blumen, largamente conosciuto ed apprezzato.

All' "Accademia Filarmonica"

Lunedì prossimo, alle ore 17.30, il Trio Casella-Corti-Crepax darà all'Accademia Filarmonica il suo secondo ed ultimo concerto, svolgendo il seguente bellissimo programma. Schumann, *Trio N 1 in re min.*; Alfano, *Sonata in re per violino e pianoforte* (nuova per Roma): Beethoven, *Trio op. 70 n. 1 in re maggiore*.

Le serate d'onore

Al NAZIONALE, Angelo Musco fu iersera festeggiatissimo per lo spettacolo in suo onore. Un pubblico oltremodo affollato prodigò al valorosissimo attore infiniti applausi, evocandolo alla ribalta una infinità di volte.

Stasera *Parola d'onore* di Giannini e Sclafani.

Al VALLE, iersera l'attore Silvio Rizzi ottenne un vivo successo interpretando con molta efficacia la *Raffica* di N. Bernstein. Molti applausi e molte chiamate.

Stasera: *La seconda moglie* con Maria Melato. Domani, alle 17: *Anfissa*, alle 21: *Il ferro*.

All'ELISEO. Si replicherà stasera e nei due spettacoli di domani *Bajadera* nell'ottima esecuzione della compagnia Città di Milano.

Al QUIRINO. Anche iersera *Il cappello di paglia di Firenze* ottenne un brillantissimo successo da un pubblico affollatissimo che applaudì calorosamente Ganduscio e i suoi ottimi collaboratori. Stasera e nelle due rappresentazioni di domani, repliche.

Al SAVOIA. *La Bajadera*, ottimamente eseguita dalla compagnia Avanzini, si replicherà stasera e nei due spettacoli di domani.

Al TEATRO DELLA FIABA. Iersera la nuova fiaba *La principessa Rosaspina* di Onorato Fava, ha incontrato il pieno favore del pubblico che affollava la Sala Costanzi. Il lavoro fantastico, coreografico e divertente è stato ripetutamente accolto da lunghi e calorosi applausi diretti al Fava, al maestro Aytano autore del commento musicale, e al Bianchini autore delle scene.

L'unica matinée dell' "Uomo Acquario"

Al *Salone Margherita*, insieme ai *Balli Russi*, alla danzatrice orientale *Dahoma*, l'emula di *Dourga*, ed agli altri splendidi numeri del programma cui si aggiungerà anche *Cole de Losse* il comico sul fil di ferro, domani prenderà parte ai due spettacoli *L'uomo aquarium* Mac-Norton che ingoia e rimette vivi dallo stomaco pesci e ranocchi.

SPETTACOLI del 2 Febbraio 1924

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1923-24

SABATO, 2 — Ore 20.30 (14.a abb.): Prima rappr.: I COMPAGNACCI, di Riccitelli — Esecutori: Maria Zamboni, Augusto Cingolani, Emilio Ghirardini. Dirett. concer. Edoardo Vitale. Seguirà SALOME', diretta dall'autore m.o Riccardo Strauss — Esecutori: Carmen Melis, Amedeo Bassi, Carlo Morelli.

DOMENICA, 3 — Due rappr. (fuori abb.) Ore 16.30: Prezzi popolari, ultima definitiva rappr. di Nazzareno De Angelis: MEFISTOFELE — Ore 21: A prezzi popolari, concordati Comune di Roma: I QUATTRO RUSTEGHI.

TEATRO ELISEO

Comp. d'operette « Città di Milano »

SABATO, 2 — Ore 21: Replica dell'operetta:

La Bajadera

TEATRO QUIRINO

Compagnia comica Ganduscio

SABATO 2 — Ore 21: Replica della brillantissima commedia:

Un cappello di paglia di Firenze

ADRIANO — Compagnia Viviani — *La festa di Piedigrotta*.

ARGENTINA — Drammatica compagnia Italiana Talli — Ore 21: *I transatlantici*.

MANZONI — Compagnia comica napoletana Scarpetta — Ore 21: *'O figlio d'a nutriccia*.

KURSAAL ROMA — Compagnia drammatica Dillo Lombardi — *La monaca di Cracovia*.

NAZIONALE — Compagnia siciliana d. A. Musco — Ore 21: *Parola d'onore*.

SAVOIA — Compagnia Avanzini — Ore 21: *La Bajadera*.

TEATRO DEI PICCOLI — Marionette di Yambo — Ore 21: *Cirillino*.

FIABA (Sala Costanzi) — Spettacolo di marionette — Ore 17: *La principessa Rosaspina*.

VALLE — Drammatica Compagnia Melato — Ore 21: *La seconda moglie*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — Scelto programma.

SALONE MARGHERITA — Ore 21.30 —

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Lo sceicco*.

CORSO — *Il segnale d'amore* (Mary Pickford).

IMPERIALE — *Robin Hod*.

ITALIA — (Via Nazionale) *La seconda moglie* (Pina Menichelli).

BERINI — *Sotto due bandiere* (P. Dean).

MODERNISSIMO — *L'ombra*.

MODERNO — *Reputatione*.

MORGANA — *Cleopatra*.

QUATTRO FONTANE — *Il signor Biberon*.

OLIMPIA — *Douglas superstizioso*.

ORFEO — *Douglas superstizioso*.

REGINA — *L'ombra di un trono* (Soave Gallone).

ROMANO — *Bohème* (M. Jacobini).

VOLTURNO — *Portunoso* (Charlot).

CAMPIDOGLIO — *I soldati di ventura*.

Il "Canto della Speranza,, alla Casa di Dante

Domenica prossima, 3 corrente, Flaminio Pellegrini illustrerà il XXV del Paradiso, il divino canto che comincia con la celebre invocazione del grande Esule pel suo ritorno in patria, il canto in cui san Giacomo esamina Dante intorno alla Speranza, il canto in cui appare l'abbagliante luce dell'evangelista San Giovanni.

Il lettore, Flaminio Pellegrini, non è nuovo alla Casa di Dante. Egli vi ha già commentato due canti del Purgatorio ottenendo un vivo successo per la perfetta conoscenza dell'alta poesia e per la chiarezza della esposizione.

Un "Michelangelo,, sequestrato a New York
Vero o falso?

LONDRA, 2.

Un telegramma da New York annuncia che le autorità doganali del porto hanno sequestrato al momento dello sbarco una tela rappresentante la Madonna e il Bambino, attribuita a Michelangelo e valutata 300.000 dollari.

Non si fa il nome della persona che tentava di sbarcare di sotterfugio la preziosa tela.

Si accenna però al presidente di una società turistica, il quale sostiene di aver avuto quel «Michelangiolo» da un granduca russo, ridotto in miseria.

Si aggiunge però che la prima frettolosa perizia mette in dubbio l'autenticità del quadro.

I libri nuovi

« La posizione che prende il Buddha fra i due punti di vista opposti della fede e della scienza può formularsi così: la fede dice tutto sta fermo, cioè al posto assegnatogli da Dio, dalla Forza in sè e per sè; la scienza dice che tutto cade; il Buddha dice che tutto arde, che cioè ogni processo si svolge in base ad una energia che gli è propria ».

Questa analogia tra l'essere e la fiamma, e dal Buddha trattata nel *Sermone del fuoco*, in cui l'Eccelso concesse ai suoi ascoltatori la massima rivelazione del mistero e della finalità della vita viene ora succintamente esposta nel capitolo centrale di questa *Apologia del Buddhismo* (A. F. Formiggini) da Carlo Formichi. L'autore si giova molto a questo proposito degli scritti di Paul Dahlke che non esita a chiamare il moderno San Paolo del Buddhismo in occidente. L'opera fondamentale del Dahlke *Buddhismus als Weltanschauung* la quale pubblicata solo una decina d'anni fa, non ha ancora avuto per varie ragioni una sufficiente diffusione, coincide con quel singolare fenomeno spirituale contemporaneo onde il Buddhismo s'affaccia irresistibilmente alle porte dell'occidente cominciando a fare proseliti sempre più fervidi e numerosi.

Il libro del Formichi, che si propone di volgarizzare alcuni fra gli elementi essenziali della grande idea buddhista, distruggendo molte leggende e molti falsi giudizi accumulatisi attorno ad essa, tende altresì a raccomandare e a collocare nel suo giusto valore l'opera dello scrittore tedesco. Da queste pagine non sorge un ammonimento esplicito a seguire la religione orientale e ad accettare i suoi principii; traspare però una grande speranza verso il *Buddha* e i suoi seguaci. Senonchè dalla raccolta delle massime e dei particolari tutta l'opera del Maestro rivela una curiosa analogia, non solo di pensiero, ma anche formale, con quella del Cristo. Il Nirvana, la beatitudine eterna, che sarà raggiunta solo quando la fiamma che spontaneamente ardeva, spontaneamente si arresterà e si spegnerà, l'esaltazione della più dura disciplina morale, della rinuncia e del sacrificio, il martirio degli eletti proclamato per la salvezza del mondo, l'istituzione dei monaci e delle monache, e comunque la differenza affermata fra un mondo laico e uno religioso, coincidono esattamente coi principii evangelici e delle diverse chiese cristiane.

Vien fatto di domandarsi allora quale nuova rivelazione spirituale potrebbe portare il Buddhismo alle genti d'occidente, quando apparisse fra esse non più come un elemento storico e di sublime filosofia, ma sotto l'aspetto di un fenomeno universale.

Comunque il libro del Formichi, che è scritto con chiarezza e semplicità, e si pregia altresì di una fervida fiamma d'entusiasmo, porta in questo campo, un sensibile contributo di coltura.

Uno stile il cui pregio essenziale consiste nella sua varietà e nella sua mutevolezza di adattamenti, un susseguirsi continuo di periodi ridondanti e spesso insposti, su tutto un diffuso senso di gioia, distinguono in particolar modo la prosa degli articoli di Filippo Sacchi, quali ci appaiono ora in una bella raccolta pubblicata non molto tempo fa dalle Edizioni « Alpes » di Milano, sotto il titolo di *Città*.

Sono corrispondenze e impressioni di viaggio dai paesi più diversi e tutte collegate dallo spirito attento dell'autore, il quale ha le imagini ricche e precise e una pregevole facoltà di isolare facilmente il quadro dalla vertigine del viaggio in una cornice di esatta comprensione.

Il viaggiatore poi non è distratto o eccessivamente poeta o troppo scientifico. Appare al contrario straordinariamente sereno e con una certa buona disposizione alla gaiezza. Le cose che esso vede e conosce si determinano perciò nella sua prosa con una grande concretezza di lineamenti e sotto una soffice velatura rosea che è il carattere proprio del mondo visto in viaggio. Mondo migliore dunque perchè osservato fuggevolmente e per questo più interessante nel giuoco delle nostre impressioni.

Il risultato è quello che può essere: colore vivo, movimento intenso, tumulto di figure e di imagini, tramestio, senso internazionale della vita, e al di sopra di tutto ciò, come un tema variato e sempre ripetuto, la quadratura rigida della città.

La quale sia che appaia fra i contorni vivaci del paesaggio fiammingo, sia che emerga dalle sponde nebbiose del Danubio, sia che si preannunci in una vasta complicazione di impalcature come nel sobborgo di Barcellona, o che sorrida chiaramente scintillando in un giuoco di acque architettoniche, quale appare nelle vive e loquaci fontane di Salisburgo, si rivela sempre come il simbolo dominante, assoluto e quasi divino della vita umana.

Paolo Arcari in questo suo *Manzoni* (Edizioni « Alpes », Milano) non ultimo certo fra le numerose pubblicazioni del centenario, ci presenta in una serie di capitoli, la figura del maestro sotto l'aspetto dell'italiano, del letterato, del cattolico; infine in un capitolo che s'intitola semplicemente dal suo nome, ce lo fa conoscere in quei tratti che più sono caratteristici della sua personalità e che, comunque, non potrebbero essere in alcun modo catalogati.

A tal genere appartiene quel suo « risolino » cordiale che illumina sempre la sua anima e si riverbera poi nello stile determinando in un giuoco di differenziazioni e di note, un'indagine psicologica sottile e straordinariamente precisa.

« E' innanzi tutto una delle più istintive, naturali difese — scrive l'autore — delle anime ostinate nella propria indipendenza. Sorridendo pare che accettino, pare che accondiscendano, ma, un po' timide, un po' altere, un po' prudenti, con quel sorriso non fanno altro che lasciar maturare il giudizio proprio. Giovanni Papini l'ha compreso: — con la sua esterna pacatezza remissiva era inclinato a pensar sempre con la sua testa, anche a dispetto delle opinioni dominanti e dei gusti degli amici suoi ».

Come si vede il libro è ricco di citazioni e anche di osservazioni e di aneddoti. Che, se non sempre originali, hanno però il vantaggio di essere quivi riuniti in gran copia e di determinare in forma sempre più decisiva alcuni aspetti dell'anima manzoniana.

Il Comitato Nazionale per l'Indipendenza del Montenegro pubblica la prima traduzione italiana del «Montenegro» di Whitney Warren (Stabilimenti poligrafici riuniti, Bologna).

Il libro che è accompagnato da una calorosa prefazione di Luigi Barzini non può non suscitare il più vivo interesse sia per il genere dell'argomento, sia per l'originale e nobilissima figura dell'autore.

Tutta la storia di questo piccolo eroico popolo sacrificato nel modo più oscuro alla conferenza della pace, è qui esattamente rievocata nei suoi più piccoli particolari, fra cui emergono responsabilità e si lumeggiano episodi di vario genere.

Dal grande amore poi con cui è trattata la dolorosa questione si rivela tutta l'anima di Whitney Warren, questo geniale americano, architetto e pensatore, uomo di ardire e di rivendicazione, il quale nello stesso modo che ha ricostruito la Biblioteca di Lovanio distrutta dai tedeschi, così ora vorrebbe con l'aiuto del mondo civile adoperarsi per la resurrezione del popolo montenegrino.

La traduzione dell'interessante volumetto è opera pregevolissima di Maria Cesari Piccinini.

f. s.

CRONACA DI ROMA

Il costo della vita è stazionario

Avevamo lamentato giorni or sono che non si pubblicassero da tempo statistiche di nessun genere alla Capitale. Dobbiamo dire che la voce de «La Tribuna» non è stata vana poichè, dopo i dati relativi alla disoccupazione, vengono ora quelli che rispecchiano il costo della vita nel secondo semestre del 1923. E sono dati assai confortanti, perchè dimostrano che in questo periodo un vero e proprio aumento complessivamente non si è avuto.

Veramente i numeri che vengono comunicati farebbero ritenere che anzi si sia avuta una diminuzione; infatti, il numero indice completo della vecchia serie che nel giugno 1923 era 494.27, nel dicembre è sceso a 484.83, con una diminuzione di punti 9.44 che è pari all'1.9 per cento. Ma queste cifre non tengono conto degli aumenti che hanno subito le pigioni; aumenti che invece debbono essere presi in considerazione, se si vuole avere un quadro completo e preciso della situazione. Non possiamo in questo momento, ma ci riserviamo di farlo prossimamente, prendere in esame noi questo dato per completare quello che dagli ufficii di statistica municipale viene comunicato, colmando la grave lacuna; ma all'ingrosso, tenuto conto che gli aumenti medii delle pigioni in Roma al 1.o luglio scorso si sono aggirate intorno al 30 per cento, possiamo dire che, se anche un aumento vi fosse stato nel complesso del costo della vita, questo sarebbe insignificante.

Ci sarebbe da fare un'altra osservazione di carattere indubbiamente molto importante, ed è questa: il costo della vita non è un dato assoluto, ma è un dato relativo ai mezzi finanziarii di cui dispone la famiglia tipo che si prende in esame. Quando si sono calcolati i numeri indici, si è partiti dal presupposto di un bilancio ipotetico, formulato in base alla considerazione delle necessità primordiali della vita per una famiglia di determinata condizione: così si sono considerati i bilanci della famiglia operaia e quelli dell'impiegato. Ora, come il salario dell'operaio e lo stipendio dell'impiegato non hanno un valore per sè stante, ma ne hanno uno in rapporto al costo dei generi di necessità, cioè in rapporto alla capacità di acquisto della moneta, così, per converso, il numero indice del costo della vita ha un valore in rapporto ai mezzi finanziarii che la famiglia ha per acquistare i generi di necessità. Il numero indice, cioè indica effettivamente una diminuzione del costo della vita solo se, diminuendo i prezzi, sono rimasti invariati gli stipendii ed i salarii; chè, se i prezzi sono diminuiti di uno, ma i salarii sono alla loro volta diminuiti di uno o di due, la situazione economica della classe presa in esame è rimasta invariata o è peggiorata. Ma una indagine completa che chiarisca questa situazione è assai difficile, ed è difficile appunto perchè ci mancano gli elementi ufficiali su cui dovrebbe essere condotta. Onde la necessità che ancora una volta si sente di avere pubblicazioni statistiche complete ed esatte. I contratti di lavoro, i concordati che si sono stipulati in questi ultimi tempi, sono elementi che non dovrebbero mai essere sottratti a chi voglia seriamente studiare il movimento di questi fenomeni economici nella società.

Per chi volesse qualche particolare, possiamo riferire che i generi alimentari, nel semestre in esame, hanno segnata una diminuzione (da 493.23 a 462.39), diminuzione che è stata calcolata, considerando che la famiglia operaia consumi il pane a L. 1.50 e, in parte, la carne congelata, e tenendo conto delle diminuzioni che hanno avuto i prezzi del vino, dello zucchero, della pasta, ecc. Viceversa, si ha un aumento per i generi di vestiario (da 522.10 a 585.17) e nella voce riscaldamento e illuminazione. Quest'ultimo è dovuto però ad una variazione stagionale che si verifica normalmente.

La seduta inaugurale all'Istituto di sociologia

La seduta inaugurale dell'Istituto Internazionale di Sociologia, che ora trasferisce a Roma la sua sede centrale, avrà luogo domenica 3 febbraio alle ore 16 precise nel Salone del Collegio Romano, sotto la Presidenza del sen. Paolo Boselli, presidente di onore dell'Istituto stesso. Dopo una breve illustrazione programmatica del Direttore prof. Cosentini, dell'Università di Torino, pronunzierà il discorso inaugurale l'illustre sen. prof. Achille Loria, trattando il tema: «Per la pace sociale».

A tale seduta sono stati invitati tutti i Ministri, le autorità, il corpo diplomatico e possono assistere non solo gli invitati ma quanti hanno aderito o intendano aderire all'Istituto, partecipando ai lavori di esso.

La inaugurazione dei gagliardetti della Corporazione pubblici servizi

Domani, domenica, alle ore 10, si svolgerà nel comunale teatro «Argentina» la cerimonia della consegna dei gagliardetti ai Sindacati della Corporazione Provinciale degli addetti alle Aziende Pubblici Servizi: Elettricità, Gaz, Acqua.

Vi interverranno la Direzione del P. N. F., la segreteria della Corporazione Sindacale, la segreteria generale dei Consigli Tecnici Nazionali, i dirigenti del Fascismo romano laziale ed i deputati fascisti di Roma. Sono stati invitati ad intervenire anche i Ministri fascisti ed il R. Commissario di Roma.

Parleranno: il comm. Bramante Cicini, segretario delle Corporazioni industriali, il prof. comm. Grisostomi, presidente dell'A. E. M. di Roma; il dott. Piero Marini, segretario della Corporazione Pubblici Servizi (S. G. A.); presiederà l'avv. Vittorio Pirera, seg. gen. della Federazione Laziale dei Sindacati fascisti.

Gli iscritti ai Sindacati fascisti potranno accedere al teatro con la semplice presentazione della tessera sindacale.

La scuola "Alberto Cadlolo,,

Domani domenica 3 febbraio alle ore 10 nei locali della scuola sita in via del governo Vecchio 39 avrà luogo la cerimonia in onore dell'eroe che darà d'ora innanzi il nome all'antica scuola elementare, in seguito a una recente deliberazione del R. Commissario.

In memoria di Alberto Cadlolo, uno degli eroi romani caduti in guerra e decorato della medaglia d'oro, fu già l'anno corso murata solennemente una lapide a piazza Montanara.

La frana di ponte Sant'Angelo

Un gruppo di abitanti della zona compresa nelle immediate vicinanze di Ponte Sant'Angelo ci scrive la seguente lettera che a parer nostro rispecchia una situazione che andrebbe senz'altro risolta.

«Circa due mesi or sono, proprio allo sbocco del Ponte Sant'Angelo, di fronte al Castello, avvenne in seguito alla piena del Tevere, una non piccola frana sulla via che conduce alla Piazza Pia e al Borgo Nuovo.

Le autorità capitoline ad evitare possibili maggiori guai provvidero subito a sbarrare il transito, sia per il Ponte S. Angelo, sia sulla strada stessa, e assicurando che in pochi giorni, si sarebbe rimesso tutto all'ordine e riaperto il transito in un punto di Roma sotto ogni riguardo frequentatissimo.

Viceversa, da quel momento, i lavori non solo non sono stati ultimati, ma sembrano aver subito una stasi, con evidente danno del movimento cittadino.

Si è provveduto soltanto da allora a restringere il già esiguo passaggio sotto Castel Sant'Angelo, con una rudimentale filagna, e la concessione di passaggio è limitata ai soli pedoni. Vetture e camions, che debbono giungere ai Borghi ed al quartiere di Prati passando sul Lungotevere, sono costretti a compiere un giro interminabile e in strade assai disagiate e mal tenute.

In un luogo come quello, dove transitano continuamente forestieri e alte personalità, e dove la popolazione è così densa, una tal congestione della viabilità fa risentire conseguenze assai dannose, non solo nei riguardi delle comodità e del decoro cittadino, ma pure del movimento commerciale, che nelle vicinanze è rimasto addirittura paralizzato.

Vogliamo, dunque, ritenere che l'on. Regio Commissario, a cui stanno così a cuore le sorti di Roma, vorrà impartire sollecite istruzioni onde l'inconveniente sia riparato al più presto.

E giacchè scriviamo (pur riservandoci in più opportuno momento di far presente le tante deficenze in cui attualmente si trova questo che è pure uno dei rioni più insigni di Roma) vogliamo almeno richiamare l'attenzione delle autorità cittadine sulle condizioni veramente sconvenienti in cui si trova l'infelicissima discesa del ponte Vittorio Emanuele verso i Borghi.

Da tempo, da troppo tempo, si parla d'una sistemazione definitiva; ma tutto ciò rimane, da anni, un pio desiderio!

Non è assolutamente ammissibile che la via maggiore conducente al tempio della Cristianità, finisca in una strozzatura stradale, dissodata e fangosa, fronteggiata da case e casupole sventrate e lasciate nel più deplorevole abbandono».

I "records,, bizzarri

Quale fra i «record» è il più barocco? Indubbiamente quello della mungitura delle mucche che è stato disputato recentemente a Washington, fra due alte personalità politiche americane. Precisamente tra il senatore Maynus Johnson e il segretario del Dipartimento d'agricoltura, signor Wallace. E' riuscito vincitore il signor Wallace. Però appena per un mezzo litro di più. Ciò non ostante, il senatore Maynus Johnson intende prendersi la sua bella rivicita. Egli si misurerà in un'altra gara — quella di spaccar legna — e non solo contro il signor Wallace, ma contro chiunque. Intanto, per mettersi «in forma», sta spaccando legna a tutto andare nei pressi di Washington, insieme con il collega Lynn J. Frazier.

Come si vede, sempre di buon umore i nostri americani. Ma sembra che si sia di buon umore anche in Francia. Infatti, in Francia, giorni fa si sono disputate due non comuni gare: la gara allo *champagne* e quella al *mal di mare*.

Di questi campionati bizzarri e pazzeschi se ne contano a centinaia!

Un articolo al riguardo — illustrato da tre belle fotografie — è stato pubblicato nell'ultimo numero della *Tribuna Illustrata*.

Questo simpatico settimanale, vario, geniale e d'attualità, si trova in vendita ovunque. Un numero L. 0.20. Un anno L. 10.

L'apertura della buvette Biffi nella Galleria Colonna

Come abbiamo ieri annunziato, questa mattina il restaurant Biffi, alla Galleria Colonna, ha aperto la sua buvette che rappresenta quanto di più bello ed elegante possa immaginarsi; vero locale degno di una città come Roma che da tanto tempo ambiva ad avere un simile ritrovo.

Tutti gli altri locali che compongono il grandioso restaurant, saranno pronti per i primi di marzo ed in data epoca, verrà fatta l'inaugurazione ufficiale di essi.

Il grandioso restaurant Biffi avrà sale per uso di caffè, di restaurant, di Thea Room, un grande fumoir con bar americano, etc. etc.

Agli ideatori ed organizzatori di questo grande stabilimento quale sarà il restaurant Biffi i nostri più vivi auguri e rallegramenti.

La lotta contro il cancro

Si è tenuta ieri all'Istituto di Radiologia del Policlinico un'importante riunione degli aderenti alla Società di lotta contro il cancro. L'Associazione si propone di organizzare e disciplinare i metodi di lotta contro la terribile malattia e di incoraggiare gli studi sull'etiologia e la terapia del cancro. Tra i numerosi intervenuti notammo oltre all'illustre direttore dell'Istituto Radiologico prof. Francesco Ghilarducci, i professori sen. Pestalozza, Alessandri, Gallenga, Bastianelli, Levi, Carducci, Dionisi, Serena, Artom di Sant'Agnese, Attili, Lanza, De Pascalis, i dottori Meldolesi, Nuvoli, Cappelli, Turano, De Cesare, Rolando ed altri dei quali ci sfugge il nome; in rappresentanza del direttore di Sanità pubblica era intervenuto il prof. Ilvento, il colonnello medico cav. Riva per il gen. medico Della Valle.

Approvato lo statuto, si procedette alla elezione delle cariche. Riuscirono eletti: prof. Ghilarducci presidente, prof. Dionisi vice-presidente; prof. Gallenga, prof. Levi, sen. Pestalozza, prof. Alessandri, prof. Margarucci consiglieri; prof. Attili segretario; prof. Artom di Sant'Agnese cassiere-economo.

Il prof. Bastianelli, a nome della Federazione Italiana per la lotta contro il cancro, con elevate parole salutò il prof. Ghilarducci, che della umanitaria e scientifica istituzione laziale è stato l'iniziatore e l'animatore.

R. Osservatorio Astronomico del Campidoglio

Temperatura di oggi alle ore 12: Massima 8.2; Minima 0.0.

Onoranze alla madre italiana Maria Paloschi

Commovente e significativo quanto mai riuscì ieri il corteo che accompagnò il feretro di Maria Paloschi, dal Verano alla Stazione di Termini.

Chi non rammenta la tragica fine di questa dolorante *Madre italiana* che venuta dalla lontana Tunisi, a Roma per prendere parte alle solenni onoranze che tutta Italia tributò al Milite Ignoto, nel 1921. Ella che in guerra aveva perduto due figli dei quali neppur la tomba erasi potuta rintracciare — cadde di schianto a Santa Maria degli Angeli mentre si apprestava a seguire il sarcofago che racchiudeva l'ultima sua speranza.

Quasi a consacrare questa glorificazione, il Governo ha voluto che il trasporto di Maria Paloschi — che la famiglia desiderava tumulare nella tomba gentilizia a Tunisi — fosse fatto a spese dello Stato.

Furono resi alla salma onori militari. Un drappello della Milizia Nazionale fascista la scortò fino a Civitavecchia, e montò la guardia al carro, e poi alla Chiesa — dove per commendevolissima disposizione del Sindaco e delle Autorità ecclesiastiche di Civitavecchia, la salma passò la notte fra ceri ardenti — fino alla consegna a bordo del piroscafo «Tebe» salpato oggi per Tunisi.

Tanto a Roma che a Civitavecchia la manifestazione non poteva riuscire più bella nè più sentita. Rappresentanti tutti i sodalizi patriottici con bandiera: Associazione Combattenti, Mutilati e Invalidi, Volontari di guerra, Associazione Trasporto Salme, Nastro Azzurro, Arditi d'Italia con otto medaglie d'oro sul gagliardetto. Moltissime signore e popolane dell'Associazione Madri di combattenti — di cui la Paloschi fu cara e fedele socia dal 1917 — seguivano con la bandiera del sodalizio e magnifica corona con nastro. La signora Elvira Cimino — Presidente dell'Associazione, organizzatrice e anima delle degne onoranze — pronunziò belle e commosse parole, quando la cassa venne tolta dal carro per essere sigillata nel vagone ferroviario. Ed accompagnò poi la cara salma fino a Civitavecchia insieme alla Segretaria dell'Associazione, signora Malvano, ed al Segretario dell'Associazione pel trasporto salme cav. Mongardini.

A Civitavecchia dalla Chiesa, facendo un giro largo, il feretro fu accompagnato al piroscafo dal Sindaco con la Giunta, dalle rappresentanze civili e militari tutte, e le scuole e una ventina di Associazioni con bandiera. Seguiva numeroso corteo di popolo adunandosi spontaneamente, con slancio e simpatia commoventi. In ultimo, il cav. Mongardini rivolse poche parole di commosso ringraziamento alle Autorità, alle Associazioni, ai numerosi cittadini intervenuti anche a nome della famiglia lontana.

"Dall'inverno semo fora?..."

Se la popolarissima strofa che tutti i buoni romani conoscono ed amano ripetere il due di febbraio, dando ad essa una diversa inflessione a seconda che splende il sole o scroscia la pioggia, non sarà contraddetta dagli eventi: bisogna dunque gaudiosamente concludere che ormai l'inverno è vinto.

Oggi è infatti la *Candelora*, antichissima festività religiosa sulle cui tradizioni e sui cui riti non conviene certo intrattenerci per essere le une e gli altri conosciutissimi e alla quale si attribuisce, o forse meglio si attribuiva, il valore di un barometro in grande stile.

Infatti dice la strofa che:

. . . . Candelora
dall'inverno semo fora,
ma se piove e tira vento
nell'inverno semo drento.

E poichè oggi, ringraziando il cielo, non piove e non soffia che un tenuissimo venticello, possiamo affermare che scongiurata la seconda previsione, non ci resta che attendere i benefici effluvi della primavera.

Dissensi sull'applicazione dei dazi di consumo

La protesta dei commercianti e industriali

Ieri sera, nella sede di piazza S. Luigi de' Francesi, è stato convocato d'urgenza il Consiglio provinciale del Sindacato del Commercio e Industria per discutere sulla nuova tariffa daziaria.

Erano presenti i signori: cav. uff. Francesco Zingone, per il Sindacato negozianti tessuti e mode; comm. Tito Mazzetelli, per il Sindacato commercianti ferro e ferramenta; gr. uff. Enrico Palomba, per il Sindacato rappresentanti di commercio; il comm. Conca, per il Sindacato grossisti in tessuti; cav. Garroni, per il Sindacato carta e cancelleria; cav. Leonardi Evangelista, per il Sindacato ristoranti e trattorie; cav. Alfredo Giuliani, per il Sindacato caffè e pasticcerie; cav. Arturo Francini, per il Sindacato esercenti macellai; avv. Aldo Medina, per il Sindacato stagionatori pecorino; cav. Armando Matecozzoli, per il Sindacato profumieri; cav. uff. Loreti, cav. Bernabei Guglielmo, per il Sindacato noleggiatori vetture da piazza; cav. Alfredo Ascenzi, per il Sindacato rivenditori pane; cav. Antonelli e cav. Schenardi, per il Sindacato mode e modisterie; cav. Giuseppe Zappa, per il Sindacato negozianti lattai; sig. Pietro Palombi, per il Sindacato negozianti fornai; sig. Guido Miccoli, per il Sindacato osti e trattori; rag. Luigi Levi, per il Sindacato chincaglieri; sig. Alfiero Gagliardi, per il Sindacato negozianti in calzature; sig. Francesco De Pascale, per il Sindacato negozianti ghiaccio e birra; sig. Valentino Fedeli, per il Sindacato industriali suini; sig. cav. Alfredo Massari, per il Sindacato negozianti carbon fossili; sig. Cesare De Angeli, per il Sindacato mobili e tappezzerie.

Assistevano alla riunione il comm. Giuseppe Vannisanti e il cav. Mino Fioroni, rispettivamente presidente e segretario generale del Sindacato provinciale del commercio e industria.

Aperta la discussione, vi intervengono tutti i presenti che criticando la nuova tariffa daziaria denunciano fatti gravissimi, e lo stato d'animo di tutta la classe commerciale e industriale di Roma per le nuove tasse. Infine venne votato ed approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Direttorio del Sindacato provinciale del commercio media e piccola industria, riunitosi di urgenza col concorso di molti rappresentanti di categoria per le proteste sollevate dalla classe alla cognizione della nuova tariffa daziaria pubblicata oggi;

rilevato che molte voci di tassazione esorbitano dai limiti voluti dal R. D. 2039 del 24 settembre 1923;

mentre protesta per il modo con cui il Comune di Roma, a differenza degli altri, tratta problemi così serii, senza sentire il parere delle classi interessate; delibera:

1) di chiedere alle autorità locali oltre che la sospensione dell'applicazione della tariffa e di qualsiasi denuncia, la pronta revisione della tariffa stessa con l'intervento di una Commissione di competenti veri commercianti;

2) Invita tutti i negozianti interessati di non presentare alcuna denuncia, fino a che, esperite le suddette pratiche, non sia data tassativa disposizione dal Sindacato provinciale il quale si augura che il R. Commissario comprenda le oneste ragioni che motivano tale richiesta e non spinga, con rifiuto, la classe commerciale ed industriale romana ad assumere un atteggiamento di resistenza del quale fin da questo momento si declina ogni e qualsiasi responsabilità».

Ciò che dicono al Comune

L'attuale amministrazione comunale, prevedendo l'odierna agitazione, ha voluto chiarire la portata essenziale del nuovo provvedimento. Non è male riferirne gli argomenti principali.

E' stato — dichiara l'amministrazione — un provvedimento naturale che il Comune (il quale per effetto di altre riforme e di altre disposizioni in tema di tributi ha visto assottigliare il gettito delle imposte direte comunali) abbia chiesto al dazio di compensare tali perdite: limitandosi, per altro, allo stretto fabbisogno.

Nel perseguire tale scopo l'amministrazione straordinaria si è inspirata agli stessi principi sui quali si basa la politica finanziaria del Governo; estendere, cioè, per quanto è possibile le basi di applicazione del tributo per rendere meno aspre le aliquote, pur salvando l'ammontare sul gettito. Ed è in applicazione di tale principio che l'amministrazione ha deliberato di far uso della facoltà conseguita dal decreto del 16 dicembre di applicare il dazio ad altri generi, oltre quelli contemplati dalla tariffa di Stato, per poter così ridurre le aliquote di molti dei generi di prima necessità e specialmente delle carni, del latte, dei pesci più ordinari, freschi e salati, dei legumi, ecc., e per poter in pari tempo esentare le frutta e gli ortaggi.

Uno dei punti, che in passato rappresentava una gravissima difficoltà e che dava luogo ad interminabili discussioni e polemiche, era la tassazione delle materie prime. Gli industriali dell'interno della città o quelli che avevano gli stabilimenti fuori della cinta daziaria trovavano sempre ragioni di protesta nell'applicazione di qualsiasi dazio, che interessasse le loro industrie.

Con le nuove disposizioni statali tale pericolo è eliminato, perchè da una parte le materie prime sono esenti, dall'altra è sancito il principio che il dazio debba avere carattere solamente fiscale e non servire alla protezione delle industrie cittadine; ed è in conseguenza resa obbligatoria la tassazione della produzione interna nella stessa misura del dazio stabilito alla introduzione dei generi nella cinta.

E' stata specialmente tale obbligatorietà a sembrar dannosa agli industriali che vedono nel provvedimento l'eventualità d'una insostenibile concorrenza degli industriali dei centri minori. Il comune ha da parte sua previsto tale obiezione, stabilendo di applicare la nuova norma legislativa con criteri della maggior larghezza per quante volte ciò sia possibile: e cioè quando non si tratti di industrie di cui sia controllata la produzione.

I generi daziati

Abbiamo dato ieri un riassunto sull'applicazione dei dazi interni di consumo. Per comodità dei lettori riferiamo i generi su cui va applicato il dazio:

Cotone, lino, canapa e crino vegetale: filati d'ogni specie compresi quelli da cucire al Kg. L. 3; stoffe in metratura e velluti di eguai specie al kg. L. 5; confezioni anche incomplete di maglierie, pizzi, tulli, passamani, strisce ricamate, fiori finti, al kg. L. 10.

Crino vegetale e kapok al quintale L. 7.50.

Lana (compresa quella mista con cotone, canapa, lino): filati d'ogni specie al kg. L. 5; stoffe in metratura e velluti di eguale specie al kg. L. 12; confezioni anche incomplete, maglierie e passamanterie 20.

Lana da materassi e crino animale, al kg. L. 1.

Tessuti elastici e tessuti ricoperti con gomma elastica o resi impermeabili con altre sostanze, tanto confezionati o semi confezionati quanto in pezza, al kg. L. 25.

Seta (compresa quella mista): filati d'ogni specie e altri filati simili alla seta al kg. L. 10; stoffe in metratura di seta naturale o artificiale o mista compresi e velluti di egual specie al kg. L. 20; confezioni di ogni specie anche incomplete, maglierie e passamani come sopra al kg. L. 25; pizzi, merletti e tulli al kg. L. 80.

Tessuti di juta in pezze o confezioni in sacchi, al kg. L. 0.90.

Tappeti, al kg. L. 15.

Ombrelli: di cotone [illegible] seta anche mista e ombrelli di altra materia guarniti con pizzi, ricami e simili, uno L. 2.50.

Cappelli: di paglia, uno L. 0.50; di feltro e feltri per cappelli cloches, uno L. 2.

Feltri di ogni altra specie, al kg. L. 5.

Pellicceria e pelli conciate: pelli con pelo, comuni e fini, sciolte od in mazzi, al kg. L. 13; dette confezionate o semi confezionate o preparate in tavole, al kg. L. 30; pelli senza pelo: conciate da suola, al k. L.1.20; dette: conciate da tomaia, al kg. L. 1.60; guanti di pelle al paio L. 1.25; calzature di pelle o di altra specie, al paio L. 2.50; lavori in cuoio di ogni specie, al kg. L. 2.40.

Gomma e suoi surrogati ed ebanite: camere d'aria al kg. L. 5; copertoni per ruote: vuoti al kg. L. 2; detti pieni, al kg. L. 1.50; altri lavori (compresi i fogli di gomma vulcanizzata o i giocattoli), al kg. L. 5.

Pianoforti, uno L. 200

Grammofoni, uno L. 25.

Dischi per grammofoni, uno L. 1.

Fiori freschi, al kg. L. 2.

Lavori in legno: ordinari (vi si comprendono i barili, le botti, i mastelli e qualsiasi altro fusto anche se cerchiato in ferro; le casse e le scatole per imballaggio; le scale portatili e ogni altro lavoro ordinario di legno comune), il quintale L. 10; fini (vi si comprendono le cassette per militari i bauli, gli storini per finestre e in genere tutti i lavori di legno diversi da quelli compresi nella sottovoce precedente), al quintale L. 20.

Cere e creme da scarpa, cere e vernici da pavimento (compresi i recipienti immediati) al quintale L. 80.

Registratori di cassa, macchine da scrivere e macchine da calcolo (escluse le macchine da calcolo tascabili), uno L. 50.

Merceria: entrano in questa voce tutti gli oggetti per ornamento personale o per uso di toletta; tutte le minuterie per uso domestico (esclusi gli utensili) gli oggetti per fumatori, i «nécessaires» da viaggio, da lavoro gli oggetti da tasca per qualsiasi uso (esclusi quelli di cuoio nominati a parte) e tutti gli accessori per confezione di indumenti, come bottoni, «agraffes», aghi, spilli, ecc. Vi si comprendono inoltre i bastoni da passeggio, quelli da ombrelli e gli accessori per detti; al quintale L. 50.

Giocattoli al quintale L. 100.

Assemblea dell'Associazione della stampa

I soci effettivi, categoria A (giornalisti professionisti) dell'Associazione della Stampa P. I. sono convocati in Assemblea straordinaria per mercoledì 6 febbraio p. v. alle ore 11 ant., in prima convocazione e, occorrendo una seconda convocazione, per la sera dello stesso giorno alle ore 21.30 per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Elezione dei delegati alla Federazione Nazionale della Stampa Italiana per il 1924.

2. Domanda di trentatrè soci perchè l'Associazione si faccia iniziatrice di Cooperative per la costruzione di case da abitazione per i giornalisti.

I vigili del fuoco domani per il senatore Apolloni domani, muovendo in corteo dal Piazzale Tiburtino, alle ore 10 ant. precise, i Vigili del Fuoco in attività di servizio porteranno una corona di bronzo al Verano sulla tomba del defunto senatore Adolfo Apolloni. Si invitano le associazioni consorelle.

Gli Amici dei Monumenti. — Domani il segretario dell'Associazione Pompeo Bettini illustrerà il Mausoleo di Adriano (Castel Sant'Angelo) e narrerà alcuni episodi ivi svoltisi nel Rinascimento. Convegno ore 10 all'ingresso del Castello.

Mondo romano

Dalla duchessa di Sermoneta

Ieri sera la duchessa di Sermoneta ha dato un ballo nel magnifico palazzo Orsini a Monte Savello.

L'appartamento della duchessa di Sermoneta è certo una delle più sontuose case romane.

Nelle sale grandiose, adorne di antichi artistici mobili e di bellissime tappezzerie, passò ieri sera una folla elegante e varia.

Tra gl'intervenuti: la principessa di San Faustino, la p.ssa Dora Odescalchi, mrs. Gunther, lady Sibilla Graham, donna Niuola di Monroy, la p.ssa Carla Boncompagni, la duchessa di Sangro, donna Bianca Varvaro, la c.ssa d'Assaro, la duchessa d'Areberg, la m.sa Theodoli, la d.ssa di Laurenzana, la c.ssa Margherita De Asarta, la m.sa Cavriani, la b.ssa Ebana Compagna, donna Maria Pia Lancellotti, la c.ssa Taverna.

Ed ancora: la d.ssa Thaon de Revel, la p.ssa Radzinwill, la c.ssa Ceriana Mainerì, la m.sa Guglielmi de Vulci, la m.sa Marini Clarelli, la m.sa Patrizi, la d.ssa di Guardialombarda, la m.sa Malaspina, la c.ssa Rossi. — Vedemmo ancora: la c.ssa Bezzi Scali, la m.sa Medici, la m.sa Cavalletti, la c.ssa Marini-Marescotti, la c.ssa Spalletti, m.me Charles Roux, ecc. ecc.

Alla Sala Giovennelli

Domani domenica Tè bleus alla sala Giovannelli in via Gregoriana.

Pro Cassa Pia degli stenografi giornalisti.

Questo simpatico ente, recentemente costituitosi per risolvere i problemi di assistenza e previdenza della classe, ha preso l'iniziativa di una festa da ballo familiare che avrà luogo alla Sala Giovannelli la sera di domenica 10 febbraio. Si prevede fin da ora una sala affollatissima, sia per l'eleganza dell'ambiente che per lo scopo benefico cui la festa è rivolta.

— Questa sera ballo a palazzo Barberini dalla duchessa di Sangro.

— Domani, terzo dei «Sunday dinners» al Grand Hôtel.

— Mercoledì 6, ballo dalla principessa di San Faustino.

Una classe privata Caleffi Ciacci sta preparando delle brillanti riunioni a palazzo Rospigliosi. Si ballerà nel pomeriggio di lunedì dalle ore 17 alle 19.30 e nella sera del giovedì dalle 22 alle 24.

Fondazione comm. Giulio Brusadelli

Norme di concorso

A termini dello Statuto di questa Associazione, si rende noto che è stato indetto il primo Concorso al Premio Brusadelli pel quale si dovranno osservare le seguenti disposizioni stabilite dall'Onorevole Commissione Giudicatrice:

Art. 1. — L'Associazione dei Ragionieri di Milano apre un Concorso per una monografia inedita sul tema: «*Il costo del prodotto compiuto nelle Aziende Industriali*».

Art. 2 — La Commissione Giudicatrice è composta dai Signori: rag. prof. Greco Eugenio (in rappresentanza del Fondatore comm. Giulio Brusadelli) Presidente comm. rag. Borletti Senatore (in rappresentanza dell'on. Camera di Commercio di Milano) cav. rag. Emilio Colombo (in rappresentanza dell'Associazione dei Ragionieri di Milano).

Art. 3. — Sono assegnati Due Premi: il 1.o di L. 20.000; il 2.o di L. 5.000; ai due lavori che saranno giudicati migliori dalla Commissione.

Art. 4. — Potranno prendere parte al Concorso tutti i ragionieri licenziati da un Istituto Tecnico del Regno — Sezione Commercio e Ragioneria — che siano cittadini italiani, qualunque sia la loro residenza.

Art. 5. — Il termine per la presentazione dei lavori è fissato al mezzogiorno del 31 Ottobre 1924.

Art. 6. — La Commissione riferirà alla Presidenza dell'Associazione sui lavori presentati, entro il 30 Aprile successivo.

Art. 7. — Le monografie premiate rimarranno proprietà dell'autore e la Commissione esaminatrice determinerà le modalità della consegna dei premi.

Art. 8. — Le monografie scritte a macchina, dovranno essere inviate, franco di porto, all'associazione dei ragionieri — Milano — Via Armorari 8. Ogni lavoro dovrà essere contrassegnato da un motto, che verrà ripetuto sopra una busta suggellata contenente il nome e il domicilio dell'autore.

Art. 9. — Chiuso il Concorso i lavori potranno essere ritirati entro tre mesi dalla pubblicazione della Relazione della Commissione sul Bollettino dell'Associazione dei Ragionieri di Milano, dagli autori o dalle persone da essi autorizzate per iscritto su presentazione della ricevuta postale di spedizione. Trascorso questo termine i lavori passeranno alla Biblioteca dell'Associazione.

Per ulteriori schiarimenti ed informazioni, si prega rivolgersi direttamente alla Segreteria dell'Associazione — Milano — Via Armorari 8.

Il Presidente Enea Pressi — *Il Segretario* Antonio Censato

Mario Vagnarelli "lombetto"

Mario Vagnanelli *lombetto* e come tale conosciuto dalla Questura, pregiudicato nonostante i suoi 20 anni, è tornato stamane a Regina Coeli per aver rubato, non certo con grande destrezza, un orologio d'argento appartenente ad un cameriere del ristorante vegetariano del sig. Valente Iossato in via Viminale 3.

Il *lombetto* infatti, adocchiato l'orologio che Paolo Curzi di anni 16, nativo di Torre in Sabina, teneva riposto in una cassetta presso il suo letto in una stanza superiore del ristorante, era riuscito ad impadronirsene pregustando già la gioia di portare la *cipolla* ad un qualsiasi ricettatore che dopo un buon quarto d'ora di esame glielo avrebbe acquistato sì e no per dieci lire.

Constatata però la scomparsa dell'orologio che era avvenuta previo scassinamento della cassetta e denunciato il furto al Commissariato di Magnanapoli, il Vagnarelli è stato subito acciuffato per opera del maresciallo Restah e del brigadiere Romani.

Accademia del Cimento. — Nel mese di febbraio le conferenze che l'Accademia tiene settimanalmente saranno il giovedì anzichè il lunedì. Per la prossima riunione si annuncia l'attesa conferenza di Gustavo Travaglia su «Fantasmi d'oriente».

Una vittima del freddo

Stamane poco dopo le 8 il sacerdote don Gaspare Longo transitando sopra un biroccino lungo la via Trionfale ha scorto in una marrana prossima al ponte della ferrovia Roma-Viterbo un individuo che non dava alcun segno di vita.

Il buon sacerdote nella speranza di poter porgere qualche soccorso al disgraziato è subito disceso dal veicolo ma appressandosi allo sconosciuto ha dovuto con suo grande orrore constatare che il poveretto era morto vittima del freddo.

Avvertito immediatamente il commissariato Trionfale sono accorsi sul posto alcuni agenti che hanno piantonato il cadavere in attesa dell'autorità giudiziaria. Il maresciallo Pizzuto però ha riconosciuto nel morto una ex-guardia regia a nome Pietro Maurizi di 40 anni che licenziato dal corpo anzichè procurarsi lavoro proficuo si era abbandonato ad una ben miserevole vita le cui sofferenze egli cercava in ogni modo di dimenticare nell'alcool che riusciva a procurarsi chiedendo l'elemosina.

Una grave caduta

Stamane alle 9.30 gli operai Perfetti Filiberto romano di 25 anni abitante alla Garbatella, Umberto Colati di 19 anni e Nevi Armando di anni 22, hanno accompagnato all'ospedale della Consolazione a mezzo di un automobile pubblica l'imprenditore Guido Toselli fu Giovanni di 41 anni, romano, appaltatore dell'Istituto delle Case Popolari abitante in via Giotto 11.

Il poveretto poco prima mentre si trovava in una fabbrica in costruzione nei pressi della Basilica di San Paolo era salito su un ponte alto circa tre metri per impartire alcuni ordini ad un operaio.

Disgraziatamente ad un certo punto il Toselli pose un piede in fallo perdendo l'equilibrio e cadendo al suolo.

I sanitari di guardia gli hanno riscontrato la commozione cerebrale, contusioni multiple al cuoio capelluto, frattura della colonna vertebrale per cui l'hanno trattenuto in osservazione.

Un carrettiere investito dal suo carro a Tor Pignattara

E' stato un infortunio di chi lavora questo che è toccato al carrettiere Umberto Pierotti, di anni 31, da Cagli (Pesaro), abitante al n. 37 in via dell'Acqua Bollicante. Egli, nel pomeriggio di ieri, a Tor Pignattara, nei pressi della cava di pozzolana della Ditta Marconi, conduceva un po' distrattamente il suo carretto, quando il cavallo si spaventò e diede una furiosa quanto inattesa scossa al veicolo. Il povero Pierotti, preso alla sprovvista, cercò di aggrapparsi al carretto; ma, purtroppo, lo sforzo non valse a salvarlo dalla caduta. Andò per terra e il carro gli passò sul corpo.

Ne riportò molte lesioni, dacchè il carico pesantissimo lo prese sotto in pieno. Fra le altre, ne ebbe la rottura del bacino, per la quale i sanitari di S. Giovanni dovettero pronunziare una prognosi riservatissima.

Come sono sfumate 8000 lire di biancheria

Ha dato prova di una bella ingenuità l'addetto all'Hotel Majestic Luigi De Lorenzo, e la lezione che ne ha avuta è stata piuttosto dolorosa. Il De Lorenzo su di un carrettino del valore di L. 600 trasportava due sacchi pieni di biancheria, per un valore di oltre 8000 lire. Improvvisamente, per via, sentì chiamarsi per nome da un tale che a lui era perfettamente sconosciuto...

— Ehi, Gigi!...

— Che c'è?...

— Il direttore del Majestic ordina che tu vada subito al Corso Umberto N. 71, al terzo piano...

— Va bene... Di chi devo domandare?...

— Non importa il nome... Tu andrai a questo indirizzo e lì ti consegneranno due valigie... Ma occorre che tu vada subito.

Il De Lorenzo, col suo carretto, si avviò al Corso. Giuntò al num. 71, entrò, salì al terzo piano... e dimandò le famose valigie.

— Qui — gli risposero — non ci sono valigie...

— Ma il direttore del Majestic...

— Non lo conosciamo... non ne sappiamo niente...

— Embè — concluse filosoficamente il De Lorenzo — me sarò sbajato...

E ridiscese sul Corso. Ma lì, purtroppo, non trovò più il suo carrettino nè il carico di esso. Per quante ricerche facesse, non riuscì a sapere altro che questo: «Poco fa, un individuo ha preso il carrettino e se n'è andato verso via Ripetta».

Il carrettino, colla relativa biancheria, era sfumato e il De Lorenzo soltanto allora, si accorse di essere stato turlupinato e, peggio ancora, derubato. La Questura di Campo Marzio fa indagini e spera di ritrovare il ladro. Più difficilmente però troverà la refurtiva.

La solita tintura di jodio

— Ho bevuto per sbaglio un po' di tintura... — ha detto una donna, presentandosi iersera all'Ospedale di S. Giovanni, ai sanitari di servizio.

— E' una pazzia...

— Ehi se me so' sbajata...

— Sbaglio o no, vi applicheremo una buona lavanda gastrica.

La bevitrice — per sbaglio — della venefica tintura era Maria Malandra di Francesco, di 33 anni, abitante in via della Ferratella 10, donna di casa.

La Malandra, dopo avere ricevuto la sua brava lavanda, è stata posta in osservazione. Essa insiste sulla versione dello sbaglio e si rifiuta di dare altre spiegazioni. Sono affari suoi...

:: Piccole note di cronaca ::

Opera Vita Morale. — Domani alle ore 15 nella scuola di via della Cisterna in Trastevere parlerà alle donne la sig.na Mary Orsolini su importante tema igienico.

Il prof. Giulio Ferrari, noto artista, tenne ieri sera presso l'associazione fra Emiliani-Romagnoli una conferenza per illustrare i monumenti di architettura di Piacenza mettendone in evidenza le bellezze ed i pregi con considerazione di carattere tecnico artistico e storico. La bella e dotta esposizione attrasse l'attenzione dello scelto pubblico che tributò, alla fine, all'illustre conferenziere ripetuti applausi. Giovedì prossimo l'avv. Antoni Orlandi terrà presso l'associazione stessa una conferenza sul tema: «Impressioni d'Olanda».

Teatro delle Marionette. — Con crescente successo vanno susseguendosi le recite al teatro delle Marionette in Via S. Galligano 7 (Trastevere). Domenica u. s. gran folla accorse ad applaudire la bella commedia «Pulcinella e Piripicchio». Per domenica 3 febbraio è annunciato uno spettacolissimo, si rappresenterà «Il diluvio universale» che avrà una messa in scena degna dei più grandi teatri di Marionette. Commenterà il lavoro con dei scelti brani musicali un orchestrina sotto la sapiente direzione del bravo maestro signor Alfredo Boncompagni. Chiuderà lo spettacolo una farsa e due numeri di attrazione.

Associazione Terenzio Varrone. — Domani domenica 3 con appuntamento alle 10 all'ingresso di Castel S. Angelo il prof. Giulio Cesare Nispi-Landi ripeterà la conferenza già data per coloro che non poterono venire l'altra volta a causa del cattivo tempo. Nel pomeriggio con appuntamento alle 15 al Foro Romano il cav. prof. Giuseppe Branca parlerà su «Fiume nella sua storia e nella sua indomita ed eroica italianità», dando poi lettura della sua bella ode: «Alla gemma del quarnaro». Tutti possono intervenire.

Cinquanta impiegati, oltre due milioni di spese e circa duemila e cinquecento piccoli risparmiatori all'amo dell'Hallesismo

Abbiamo dato ieri le linee generali su cui si basa il macchinoso congegno dell'Hallesismo. Proseguiamo oggi nell'esame delle cosidette aziende sussidiarie che rappresentano il pratico beneficio che per ora il Maestro e gli apostoli ricavano dalle loro predicazioni futuriste.

Un giuoco ben pensato

La denominazione di « azienda sussidiaria » presuppone l'esistenza di un'altra principale e nel caso hallesista questa non esiste ma dovrebbe essere la futura « Fumi », quindi le figlie camminano prima della nascita della madre. Ma le Aziende sussidiarie sono nello stesso tempo Comitati promotori, quindi è chiaro lo stridente contrasto di queste due qualifiche, come è lampante quello tra quote promotori ed azioni.

Il giuoco è ben pensato ma non può sfuggire a chi ha una certa familiarità con il codice di commercio. I comitati promotori di una organizzazione devono rilasciare delle semplici ricevute in conto spese ai promotori, non promettere dividendi e tanto meno dare interesse, il che sarebbe assurdo.

Le Società Anonime, invece, debbono rilasciare delle azioni quando siano state regolarmente costituite e non delle quote promotori; inoltre per deliberare qualsiasi impresa, per mettere in pratica lo scopo della sua ragione sociale e per stanziare qualsiasi spesa ha bisogno dell'unanime approvazione dell'assemblea dei soci. L'hallesismo, però, mettendo un piede su tutte le leggi fa una miscela di quote promotori, di liberazione e di cessione di azioni, di interessi di dividendi presenti e futuri più o meno iperbolici, di comitati, di società anonime, di aziende sussidiarie, condisce tutto quanto con « Fumi », poi mescola e rimescola il pasticcio in cento pignatte-volumi, e dopo di averlo cotto al fuoco del suo giornale (« La Separazione dell'economia dello Stato »), di astrusi opuscoli e di curiosissime circolari, lo serve al pubblico.

A convalidare le nostre affermazioni, riportiamo integralmente alcuni brani del volume XVI, Serie K, della Biblioteca Hallesint:

« Per « Quote Promotori » deve intendersi la sottoscrizione di due azioni e cessione di una di queste azioni alla F. U. H., allo scopo di ottenere in cambio un certificato di partecipazione munito di 25 cedole per complessive lire 2250 esigibili per L. 250 al sorgere della F. U. H. con prelievi sui premii di collocamento e sui profitti di speculazione; le altre 20 cedole da L. 100 ciascuna, saranno pagate, l'una dopo l'altra, alla fine dei primi venti esercizi con prelievi sui proventi fiscali della F. U. H.

« L'emissione dei Certificati di Partecipazione è fatta a norma delle disposizioni degli articoli 233-8 del Codice di Commercio, riguardanti le Associazioni in Partecipazione. Infatti l'emissione rappresenta la stipulazione di un vero e proprio contratto fra i portatori ed il Fondatore. I portatori si obbligano di cooperare al sorgere della Fondazione Universale Hallesint col sottoscrivere azioni delle Aziende Sussidiarie.

« Il Fondatore a sua volta si obbliga al rilascio del convenuto numero di Certificati ad effettuare il pagamento delle cedole. (Dal « Manuale dei Collaboratori » pagina 54) ».

« I lettori non mancheranno di osservare « che abbiamo precedentemente affermato « che i Certificati di Partecipazione *sono « regalati* agli azionisti nella misura di un « certificato per ogni due azioni sottoscrit« te; che in forza alle suesposte condizio« ni di emissione vengono invece ad esse« re vendute ad un prezzo variante da un « minimo di L. 150 ad un massimo di L. « 250 ciascuno ».

Da queste poche righe si comprende facilmente tutto l'intreccio della complicata matassa:

Le Società Anonime emettono le azioni ed incassano il danaro corrispondente ed il Signor Trucco emette e si obbliga in proprio di pagare dei certificati di Partecipazione che rilascia in cambio della metà delle azioni delle società anonime.

Il Signor Trucco dice ben chiaramente che i certificati non sono regalati ma venduti ad un prezzo variante da un minimo di L. 150 ad un massimo di L. 250, appunto perchè gli azionisti sappiano bene che la metà delle loro azioni viene ritirata e pagata dal Signor Trucco con i Certificati.

E con tutto ciò il Signor Trucco ha avuto il coraggio di scrivere che ancora non ha ricevuto un soldo per l'Hallesismo mentre sul suo giornale settimanale « La Separazione dell'Economia dagli Stati » ha pubblicato che le varie specie di quote sottoscritte dal pubblico ha raggiunto, quasi, i SEI MILIONI!

In tutti i casi la metà di questa somma alquanto cospicua è stata versata per lo *Hallesismo* giacchè egli stesso dice che i certificati sono emessi in conformità agli art. 233-8 del Codice di Commercio.

Altra buona fonte di incassi del Signor Trucco è costituita dalla emissione di Quote Popolari da dieci lire che egli stesso, badate bene, si impegna di rimborsare in oro od in lire quaranta carta al sorgere della Fondazione ed intanto per facilitarne la vendita egli dice che le rendite Popolari le regala agli abbonati al suo giornale ed ai compratori dei suoi volumetti.

I sottoscrittori hallesisti possono dividersi in tre gruppi:

a) Grandi sovventori, una decina in tutto, i quali hanno sottoscritto e versato quasi totalmente la somma globale di circa tre milioni e mezzo.

b) Medi sottoscrittori, circa duecentocinquanta, i quali hanno sottoscritto e versato quasi totalmente la somma globale di circa due milioni.

c) Piccoli sottoscrittori circa duemila e cinquecento, portatori di quote popolari da lire 10 rimborsabili in oro.

La grandissima maggioranza di questi sovventori sono tutti italiani e risiedono fuori di Roma, persino negli Stati Uniti, e credono che realmente le diverse forme di attività hallesiste siano formidabilmente redditizie.

Difatti se prendete qualche numero recente del Giornale « La Separazione dell'Economia dagli Stati » vi sarà dato di leggere, in quarta pagina della pomposa pubblicità che elenca le seguenti svariate imprese hallesiste:

Società An. Hallesint — Edizione d'Italia.
Società An. Hallesint — Finanziamenti d'Italia.
Società An. Hallesint — Commissionaria di Roma.
Officine Hallesint.
Gruppo Industriale Hallesint.
Ufficio Tecnico Peritale.
Soc. An. Macchine « Sol ».
Stabilimento Tipografico Hallesint.
Laboratorio Chimico Pantano.
Ufficio Tecnico Industriale Hallesint, etc.

Le sole imprese regolarmente costituite sono due: La Hallesint — Edizioni con tre milioni di capitale e la Hallesint Finanziamenti con due milioni di capitale, tutte le altre sono appendici di queste e senza capitale proprio.

Così la Commissionaria non è stata regolarmente costituita ed ancora non ha concluso il benchè minimo affare, la Soc. An. Macchine « Sol » per la fabbricazione e la vendita di una macchinetta per schiacciare le mandorle inventata dal Signor Ligotti, non è stata costituita, l'Ufficio Tecnico Peritale è un reparto dipendente dalla Finanziamenti e si limita a spulciare le richieste di finanziamento per imprese di ogni genere; il Laboratorio Chimico Pantano è ancora in embrione.

Le tipografie

Esaminando, poi, un poco da vicino la reale consistenza patrimoniale di tutte queste forme di attività si può riscontrare che:

I tre milioni di capitale della Soc. An. Hallesint Edizioni sono rappresentati da due modestissime tipografie (Stabilimento Tipografico Hallesint) del costo complessivo di circa seicento mila lire. Queste tipografie impiegano una trentina di operai per stampare quasi esclusivamente libri e giornali hallesisti che per la maggior parte vengono diffusi gratuitamente per cui tutto sommato la hallesint-edizioni, non avendo altro, dovrebbe essere strepitosamente passiva.

I due milioni di capitale della Hallesint-Finanziamenti sono rappresentati da una parte delle azioni della Soc. An. Motori Bagnulo, dalle Macchine Sol (otto in tutto del valore complessivo di lire cinquantamila) e del Laboratorio Chimico Pantano del costo di qualche decina di migliaia di lire.

Circa tre mesi or sono, quando fu costituita la Hallesint Finanziamenti, il giornale hallesista la « Separazione » pubblicò la relazione dell'Amministratore Delegato Luigi Trucco alla prima adunanza del Consiglio di Amministrazione presieduta dal senatore Cencelli. Tale relazione dice che la *Finanziamento* al suo sorgere aveva formata una riserva di lire cinquecentonovantasettemila perchè detratte le spese di costituzione questa somma era rappresentata dal super valore delle aziende apportate ossia: azioni Bagnulo, macchine *Sol* e laboratorio chimico. Non comprendiamo come una società possa pubblicare una riserva così cospicua (vedi intestazioni delle carte da scrivere della Finanziamento) quando le imprese assunte ancora non abbiano fatto e pubblicato alcun bilancio e non abbiano dato alcun dividendo!

Inoltre il signor Trucco per costituire questa società ha percepito la somma di lire centomila (vedere la suddetta relazione sulla « Separazione »).

Le Officine Hallesint non sono di proprietà degli hallesisti ma sono state prese in affitto per cinquemila lire al mese principalmente per il vantaggio e l'accoppiamento dei motori Bagnulo ed attualmente vi sono occupati una ventina di operai.

Le imprese Faranda, Giorgi etc. cui fa cenno il signor Trucco nella lettera scrittaci il primo corrente non sono che allo stato di trattativa.

Devesi quindi ritenere che tutto sommato l'attuale consistenza patrimoniale delle numerose imprese hallesiste ben difficilmente può raggiungere, in totale, la somma di due milioni di lire compreso il valore delle azioni Bagnulo, salvo che vi siano delle scorte di cassa talmente grandi da coprire gli altri quattro milioni.

Qualora il signor Trucco dicesse che la differenza tra il valore effettivo attuale patrimoniale tangibile delle sue due società anonime costituite e l'ammontare delle sottoscrizioni ottenute dai suoi sovventori è stata spesa per la propaganda hallesista, non potrà più negare di non aver ricevuto nemmeno un centesimo per l'hallesismo perchè in questo caso è evidente che per lo meno la hallesint-edizioni non ha più capitale sufficiente per non ottemperare a quanto prevede il codice di commercio per le società che vengono a trovarsi in stato fallimentare.

Nonostante questa situazione il signor Trucco aumenta continuamente il prezzo di vendita delle azioni portandole da 100 lire nominali a L. 125 e 150, forma delle riserve, paga gli interessi del 5 per cento sul capitale e si impegna di pagare entro il 1923 il 7 per cento a dividendo ed in seguito il 12, il 15 ed il 20 per cento.

Gli oneri delle Aziende Hallesiste

Non può dirsi, in verità, che il personale addetto alle varie imprese hallesiste, sia retribuito largamente. Crediamo che gli stipendi massimi sono di lire due mila mensili. Gli uffici non sono lussuosi ma grandi e certamente non di pieno gusto del signor Trucco il quale recentemente fece tutto il possibile per prendere in affitto una gran parte del palazzo della Banca Nazionale di Credito o tutto il primo piano del palazzo Marignoli offrendo persino centocinquantamila lire all'anno.

Attualmente l'hallesismo spende circa duecentomila lire al mese come segue:

Affitti uffici, officine, tipografie	L.	20.000 —
Personale di Roma: 35 impiegati, 15 signorine	»	60.000 —
Posta, telegrafo telefoni, luce, riscaldamento, viaggi, diarie, tasse e spese varie	»	15.000 —
Pubblicazione settimanale della « Separazione »	»	25.000 —
Pubblicazione mensile della Rivista di Sociologia Hallesista	»	5.000 —
Interessi 5 per cento sul capitale versato	»	25.000 —
Personale delle succursali	»	10.000 —
Provvigioni	»	10.000 —
Personale operaio	»	20.000 —
Totale spese mensili	L.	190.000 —

A queste ingentissime spese occorre aggiungere quelle straordinarie. Per esempio ultimamente furono spese circa cinquantamila lire per inviare uno dei direttori al Brasile per trattare col Conte Matarasso, poi vi sono gli impianti di linee telefoniche dirette tra gli uffici e la tipografia e le officine per cui di questo passo l'hallesismo spende circa due milioni e mezzo all'anno!

E siccome le entrate a fondo capitale del 1923 raggiunsero appunto i due milioni e mezzo è chiaro che le spese vanno divorando tutto il capitale man mano che viene sottoscritto e versato.

Un chiarimento del sen. Cencelli

Il senatore conte Alberto Cencelli, che a proposito della polemica sull'Hallesint, è stato così squisitamente gentile da accordarci un'amichevole conversazione, a proposito di un punto di essa, di cui non gli è sembrato ben chiarito il suo pensiero, ci scrive:

« Io fui nominato presidente del ramo *Hallesint finanziamenti* il 28 settembre 1923 e detti le dimissioni il 21 novembre successivo. Sono uscito dalla società perchè vidi che la sua prima operazione — *Motori Bagnulo* — dava subito luogo a controversie e contestazioni giudiziali, e non volevo trovarmi immischiato in esse. Io non ho nulla perduto e nulla guadagnato con la Società ».

Il duello Colonna-Giordana

Verbale di accettazione di sfida

Nei giorni 30 e 31 gennaio e 1 febbraio 1924, in una sala dell'Associazione della Stampa in Roma, si sono riuniti i signori:

Comm. prof. Angelo Ragghianti e cav. Giuseppe li Gotti, in rappresentanza di don Mario Colonna Duca di Rignano; comm. dott. Maffio Maffii e conte comm. Carlo Stelluti Scala, in rappresentanza del comm. Tullio Giordana, direttore della *Tribuna*.

Scambiatisi i rispettivi mandati, i rappresentanti del Duca di Rignano dichiarano che il loro mandante si ritiene offeso nella sua personale dignità dall'articolo comparso nel numero della *Tribuna* in data 30 gennaio con il titolo: « L'allarme per l'attività dell'Hallesismo » e i sottotitoli: « Le dimissioni del sen. Cencelli » — « I milioni di don Mario Colonna », per la parte che lo riguarda; e però ne domandano adeguata riparazione.

I rappresentanti del comm. Giordana rivendicano pregiudizialmente pieni ed interi la libertà ed i diritti del giornalismo in argomento di interesse pubblico, ma dichiarano tuttavia di volere rinunciare nel caso attuale ad ogni eccezione in merito, attesochè il Duca di Rignano, per la insistente affermazione dei suoi rappresentanti, si ritiene offeso dall'articolo suddetto; e poichè il comm. Giordana ne assume la piena responsabilità, accettano la sfida.

I quattro rappresentanti, dopo avere con il massimo impegno, tentato ogni altra via di componimento della vertenza nelle tre riunioni del 30 e 31 gennaio e del 1.o febbraio 1924, constatata l'impossibilità di accordarsi per una soluzione pacifica, ne decidono la soluzione per le armi.

Roma, 1 febbraio 1924.

Angelo Ragghianti; Giuseppe Li-Gotti — Maffio Maffii; Carlo Stelluti Scala.

Verbale di avvenuto scontro

In conformità del verbale di scontro ieri redatto, in una località presso Roma è avvenuto stamane, alle ore 10, lo scontro fra i signori: Don Mario Colonna Duca di Rignano e il comm. Tullio Giordana, direttore della *Tribuna*.

Lo scontro, alla sciabola, iniziatosi alle ore 10, s'è svolto in venti vivacissimi assalti per la durata complessiva di tre quarti d'ora, durante i quali i combattenti hanno dato prova della più assoluta cortesia cavalleresca; dirigeva lo scontro Ulrico Arnaldi.

Al quarto assalto il comm. Giordana riportava una leggera abrasione al braccio.

Al sedicesimo assalto il comm. Giordana è stato toccato al polso destro, con taglio del guanto e del bendaggio.

Al ventesimo assalto, in un violento « incontro », si avevano due ferite, una del comm. Giordana all'avambraccio destro ed una del Duca di Rignano al braccio destro che, per concorde parere dei medici, poneva fine allo scontro.

Gli avversari si sono riconciliati.

Si allega il verbale medico.

Medici allo scontro dott. Guido Liebman, dott. Nicola Trulli.

Redatto in duplice copia ad uso delle parti.

Roma, 2 febbraio 1924.

Angelo Ragghianti; Giuseppe li Gotti — Maffio Maffii; Carlo Stelluti Scala.

Il referto dei medici

I sottoscritti medici allo scontro Colonna-Giordana di comune accordo dichiarano che al quarto assalto il comm. Tullio Giordana ha riportato un'abrasione lineare nel 3.o superiore del braccio d.o (regione esterna) lunga 7 centimetri; che al sedicesimo assalto il comm. Giordana è stato toccato al polso destro senza subire alcuna lesione (taglio del guanto e del bendaggio); e che infine al 20.o assalto, per un violento colpo doppio, il comm. Giordana ha riportato una lieve ferita lunga sei centimetri all'avambraccio destro (regione latero esterna superiore) interessante solo la cute, mentre il Duca Don Mario Colonna ha subito una ferita al braccio destro (regione esterna) della lunghezza di dieci centimetri interessante la cute, sottocute ed il piano muscolare. Per la qualità, forma e regione della ferita, concordemente giudicano che lo scontro debba cessare.

Roma, 2 febbraio 1924.

Dott. Nicola Trulli — dott. Guido Liebman.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

L'assoluzione d'un pubblicista

Il pubblicista Ugo Petrucchi di Aquila ebbe un'aspra polemica giornalistica in ordine alla costituzione del consorzio abruzzese delle cooperative di lavoro, e durante questa polemica il Petrucchi fu attaccato da un giornale aquilano, contro il quale egli sporgeva querela per diffamazione con ampia facoltà di prova. Contemporaneamente, veniva querelato per truffa, appropriazione indebita ed altri reati. La querela per diffamazione fu ritirata in seguito a ritrattazione del sig. Piccinini, autore degli articoli contro il Petrucchi.

La vivace polemica ha avuto il suo epilogo giudiziario innanzi la XI sezione penale del Tribunale, presieduto dal comm. Carlizzi, che, accogliendo le ragioni della difesa illustrate dall'on. Mario Trozzi, ha assoluto il Petrucchi per inesistenza di reato.

Il "solitario,, di una ricca americana.

Nellie Greenwald, ricca americana, nel pomeriggio del 24 ottobre 1923, nell'esaminare l'astuccio contenente i suoi gioielli, constatò la scomparsa di un anello con un solitario del valore di circa 10.000 lire.

La casa non era frequentata da alcuno, ma solo dalla cameriera Gemma Gamboni, la quale, interrogata, cadde in molte contraddizioni e, ritenuta autrice di furto qualificato per abuso di fiducia, fu condannata dalla VI sezione del tribunale ad anni 2 di reclusione.

Ieri la III sezione della Corte di Appello, meglio valutando le circostanze tutte del fatto, non si è convinta della responsabilità dell'imputata ed ha pronunciato sentenza di assoluzione.

Presidente: Timpanelli; P. M. Bartolini; difensore avv. Raffaele Grasso.

Storia di un furto di mandorle

Nell'agosto del 1922 fu commesso in territorio di Bitonto un furto di mandorle del valore di parecchie migliaia di lire in danno di Cervone Michele di Rivo.

Vennero per tale fatto arrestati, perchè trovati in possesso della refurtiva due pregiudicati, i quali a loro discolpa dissero che l'avevano acquistate da due guardie del comune di Bitonto di accordo con un figlio del derubato a nome Francesco.

Le due guardie Lovero Emanuele e Bonasia Michele vennero tratte in arresto e rinviate a giudizio.

Il processo ebbe il suo svolgimento al Tribunale di Bari, il quale, condannò i due agenti a due anni di reclusione ciascuno.

La Corte di Appello di Trani confermò la sentenza dei primi giudici.

Le due guardie però ricorsero in Cassazione e la suprema Corte, nonostante le conclusioni contrarie del procuratore generale, accolse il ricorso e dichiarò cassata ed annullata la sentenza della Corte di Appello di Trani rinviando la causa ad altra Corte per il nuovo e completo riesame.

Difensori gli avvocati Marchionne e Altobelli.

Disastroso incendio a Ferrara

FERRARA, 2. — Nella notte in via Cavallo, è scoppiato improvvisamente un gravissimo incendio nella casa abitata dalle famiglie dei benestanti Aldo Rossetti e Giuseppe Trioni.

Nonostante il pronto accorrere dei pompieri le fiamme, con violenza spaventosa, avvilupparono in breve tutta la casa, distruggendo tutto l'avere delle due famiglie, che attualmente sono rimaste sul lastrico.

Il danno complessivo sorpassa le 50.000 lire.

GLI SPORTS

La riunione all'"Adriano,,

Parboni batte Garzena per abbandono

La riunione di iersera è stata favorita da un concorso numeroso di pubblico che affollava tutti i settori, specie quelli popolari. Il « ring » era situato proprio nel centro della platea, innovazione che ha trovato molte simpatie per quanto la piattaforma in legno fosse posta troppo alta da terra. Nel pubblico c'erano numerosi ufficiali della milizia nazionale fra cui abbiamo notato nella nera divisa il deputato sportivo on. Capanni. In un palco assisteva alla serata Mariano Barbaresi, in un nuovo e irreprensibile « smoking »: ma il campione romano ha dovuto sfidare il malcontento del suo pubblico che si è manifestato alla sua entrata nel teatro con qualche fischio. Speriamo che Barbaresi possa presto rimettersi dal « match » con Spalla e far ricredere quella folla di cui egli pure era una volta il beniamino. I vari « matches » sono stati tutti disputatissimi e condotti con grande combattività tranne l'incontro principale che è riuscito poco brillante per il modo con cui i due avversari si sono incontrati. Parboni di contro alla maggiore scienza di Garzena ha voluto sfoggiare un'irruenza, che sarebbe stata certo più proficua se studiata e misurata. La foga ha come era da prevedersi nociuto alla bellezza stilistica del combattimento ed il risultato ultimo non ha sorpreso gran che, quando fin dalle prime battute gli avversari hanno cominciato a scambiarsi colpi bassi ed a farsi notare per non poche irregolarità.

Durante tutte le sei riprese il romano non ha smentito la sua fama di uragano. Al sesto « round » un colpo basso di Parboni a Garzena non riconosciuto dal medico dott. Silenzi poneva fine al brutto « match », che terminava con la vittoria del romano per abbandono dell'avversario.

Ecco i risultati della serata:

De Presbiteri batte Carosi ai punti in 8 ronds; Moglia batte Lak ai punti in 10 rounds; Bergeron batte Piacentini ai punti in 10 rounds. E' stato questo il miglior match della serata.

Il Bergeron, non ha smentita la sua fama di buon boxeur che ha combattuto con accanimento e con rimarchevole scienza sempre all'attacco in tutti i rounds. Piacentini non si è dimostrato da meno del suo avversario ma ha dovuto cedere di fronte alla maggiore abilità del giovane francese.

Parboni è dichiarato vincitore di Garzena (campione d'Italia pesi leggeri) per abbandono ingiustificato alla fine del sesto round.

Bordino in America

Il nostro asso dell'automobilismo Pietro Bordino si recherà in America a Los Angeles (California) dove il 24 febbraio s'incontrerà in un grande match automobilistico con il celebre corridore americano Milton.

La corsa si svolgerà sull'autodromo di Los Angeles su di una lunghezza di 25 miglia.

Bordino piloterà una Miller, uguale macchina a quella della quale Milton siederà al volante. Il campione torinese è quasi completamente ristabilito della sua infermità al polso, infermità a guarire la quale molto gli ha giovato la cura dei fanghi che ha terminato nei giorni scorsi.

Gli italiani al tiro al piccione a Montecarlo

MONTECARLO, 2.

Ieri è stato disputato il premio della Riviera di dodicimila franchi, cui hanno preso parte 135 tiratori d'ogni nazionalità.

Il primo premio è stato diviso fra l'italiano Calvi e i francesi Colombel e Ivatson, che hanno ucciso dieci piccioni su dieci. Seguono nella qualifica gli italiani Maggi e Giustani con nove su dieci.

Oggi ha luogo la finale del premio Litorale di 10.000 franchi alla quale parteciperanno 144 tiratori.

CALCIO

Il Campionato italiano

La partita di domani, per quanto gl'incontri possano sembrare apparentemente piani, potrebbero apportare nei due gironi numerose sorprese per le migliorate forme di alcuni *teams*. Solo qualche incontro ha carattere decisivo agli effetti della classifica.

La 1.a Divisione

LEGA DEL NORD

GIRONE A

Alessandria: Alessandria-Modena.
Casale: Casale-Padova.
Milano: Internazionale-Virtus.
Livorno: U. S. Livorno-Sampierdarenese.
Novara: Novara-Genoa.
Brescia: Brescia F. C.-Juventus.

GIRONE B.

Legnano: Legnano-U. S. Cremonese.
Vercelli: Pro Vercelli-Pisa F. C.
Spezia: Spezia F. C.-U. S. Novese.
Genova: Doria-S.P.A.L.
Bologna: Bologna-Milan.
Torino: Torino F. C.-Hellas.

LEGA DEL SUD

GRUPPO LAZIALE

Roma: Alba-Fortitudo.
Tivoli: Tivoli-U. S. Romana.

GRUPPO CAMPANO

Salerno: Salerno-Bagnolese.
Torre Annunziata: Savoja-Internaples.

La II.a Divisione

LEGA DEL SUD

GRUPPO LAZIALE

Roma: Pro Roma-Tiberis.
Roma: Roman-Romulea.
Roma: Audace-Virtus.

IL SIGNOR QUATTORDICI

Romanzo di FRANCESCO FOSCA

Il romanzo è talmente avanzato che non ci sembra più possibile seguirlo con un sommario necessariamente brevissimo. I lettori che volessero però cominciare ancora oggi l'appendice, leggano il sommario e la puntata del numero precedente della Tribuna.

— Fratello mio — disse il falso eremita con voce lenta e sorda, così diversa da quella di Vautrin, che Orjules, per un momento, dubitò che fosse lui — fratello mio, so tutto! Nella solitudine della montagna discerno quel che succede nelle città, tutto quel che meditano i cervelli umani! So anche che, nei tuoi giardini c'è una grotta, dove l'acqua scorre calda; che da due giorni, il fondo del bacino è stato inghiottito dalle viscere della terra e che l'acqua non è più calda, ma bollente. Dio me l'ha rivelato, — aggiunse alzando la voce — avvertendomi che questa è per te un presagio dei più funesti!

Il Principe emise un gemito, e s'aggrappò con le mani ai braccioli della poltrona.

— Sì — continuò l'eremita, alzando la voce, e stendendo il dito verso il Principe — questo presagio è dei più funesti! Non soltanto, significa che le tue ricerche resteranno vane, ma che la stessa tua vita è in pericolo. Ah fratello mio! Vedo terribili eventi maturarsi! Sventura a te, Pacifico, che devi fare tali rivelazioni!

Nascose la testa nelle mani, e il Principe l'imitò, gemendo nuovamente. Boardo era restato a bocca aperta, mentre grosse gocce di sudore gli colavano giù per il viso pallido.

Vi fu un momento di silenzio, e il cappuccino riprese con voce calma:

— Non ti disperare, fratello mio, poichè ti rivelo il modo di evitare tutto ciò. L'uomo che t'aiuta con la sua scienza, è sapiente, ma tu sei sapiente quanto lui; non hai bisogno del suo appoggio. Una volta, quest'uomo, commise un peccato spaventevole, e Dio ha deciso che mai, mai otterrebbe la ricompensa delle sue fatiche. Finchè terrai al tuo fianco codest'uomo, e il giovinetto che ha condotto con sè, tu lavorerai invano. Allontana quei due individui, se no.... Il giorno in cui essi lasceranno Eraclea, le sorgenti bollenti torneranno tiepide come il sangue, la fiamma del tuo fornello si slancerà, gioiosa come l'allodola...

Tese le braccia, guardando oltre la testa del Principe.

— Io vedo... io vedo... l'Arcangelo San Michele ha lacerato il velo che oscurava la mia vista... Vedo un forno... alcune bottiglie... provine... un ruscello giallo... (oro!). Un torrente d'oro puro, vergine, abbagliante, cola senza arrestarsi...

Balbettò, si fermò, e si lasciò cadere in ginocchio, battendosi il petto. Il Principe spalancava gli occhi, e un tremito gli agitava le labbra molli. All'improvviso, una voce sonora si levò, quella del barone Boardo:

— Impadronitevi di quest'eremita! Non è frate Pacifico!

Quattro valletti si gettarono su Vautrin, che fu legato prima d'aver il tempo di dibattersi. Nella lotta, caddero le pistole, e si scollò la barba.

— Sire — disse Boardo, raccogliendo l'una e le altre, e presentandole al Principe attonito — ecco la prova. Il vero Frate Pacifico è stato assassinato da costui, il quale ha preso l'abito e le apparenze di quel sant'uomo per uccidervi. E' stato trovato il cadavere, accanto alla sua capanna; mi avvertono, Dio sia lodato, con un biglietto che mi viene consegnato ora.

Il Principe lo guardò:

— Allora — disse — di quel che egli ha detto, non c'è niente di vero?

— Sono tutte menzogne, Sire.

— E' doloroso; mi aveva fatto sperare...

Scosse il capo, aggiunse con gli occhietti brillanti di malizia:

— Boardo, voleva ch'io l'allontanassi... Oh! oh! c'è sotto qualcosa!... Bisogna far buona guardia Boardo!

— Sire, non temete, me ne occupo subito, a mettere questo furfante al sicuro.

Trascinò in disparte Orjules:

— Capitano, voi avete, per i vostri uomini, uno stanzino di sicurezza, solido, con buoni chiavistelli. Metteteci dentro quel galeotto. L'interrogherò domattina, perchè stasera c'è la festa in costume ed è più necessario che mai, distrarre il Principe.

Orjules era abbattutissimo. Ignorando quel ch'era successo la mattina e che, invece di prendere il posto del vero eremita, Vautrin aveva preso quello del Provenzale assassino, non poteva credere che il signor Quattrodici avesse commesso un tal delitto. Che fare? Una ribellione immediata, non avrebbe servito a nulla. Decise di obbedire, rimettendo al tempo e alla riflessione, il partito da prendere. Capeggiando il gruppo di valletti che portava Vautrin legato, fece chiudere il prigioniero nello stanzino di sicurezza, ma, piegandosi su lui, come per verificare la solidità delle funi, l'altro gli soffiò all'orecchio:

— Obbedite a Boardo; non v'incaricate d'altro. Ci penso io!

CAPITOLO XXIV

Rientrato in camera sua Orjules sedette sul divano e cominciò a riflettere. La situazione era grave: lo stanzino aveva una buona serratura ed era rischiarato da uno spiraglio, dal quale, a mala pena avrebbe potuto passare un bambino. D'altra parte, il tono di Vautrin nel bisbigliargli quelle parole, era così sicuro, così preciso...

«A meno che — pensò Pietro Antonio — che l'età non gl'ispiri troppa fiducia in se stesso... E' vero, che se tento qualche cosa a sua insaputa, arrischio di compromettere la buona riuscita dei suoi piani... Ebbene, lasciamolo fare: ha più esperienza di me, in questo genere di cose.

Col pretesto di andare ad affittare un mantello veneziano, per la festa della sera, corse a Eraclea e informò Crè di quel che era successo. Crè restò tranquillo.

Vautrin scamperebbe dall'inferno anche se tutti i diavoli fossero attaccati alle sue falde.

Io non temo nulla e scommetto che domani sera, cenerò al palazzo delle Donne Pesce, col principe Jourbataleff e la marchesa Ariaspini.

Orjules era irritato di quell'ottimismo ostinato e rientrò all'Isola Verde di cattivo umore. Diede appena un'occhiata indifferente ai preparativi della festa. La nottata era bellissima, il Principe aveva deciso che si danzerebbe in un chiosco molto ampio, situato su un'altura e le cui grandi porte-finestre verrebbero spalancate sui giardini, che si venivano illuminando.

Alle dieci, gli scoppi dei mortaletti annunciarono l'arrivo dei primi invitati. Orjules indossò il mantello veneziano ed entrò nel chiosco. Gli venne incontro il barone Boardo:

— Capitano, che ne dite del mio costume?

Il barone era travestito da sultano, tutto ingioiellato, con un lungo mantello; disgraziatamente il turbante col pennacchio, troppo pesante e troppo largo, gli cadeva ad ogni poco sugli occhi, e camminando inciampava nello strascico. Orjules lo complimentò.

— Non ho l'aria regale? Son certo che lo stesso Haroum Al Rachid... Soltanto, se questo vestito fosse stato un po' più corto.. ma così, è più maestoso! — Accompagnatemi. Mettetevi al mio fianco, e, via via che gl'invitati faranno la riverenza al Principe, ve li indicherò.

Il Principe, indossava un abito nero, da mandarino, ricamato di dragoni verdi e violetti, ed era seduto su una poltrona dorata in fondo alla sala. Orjules e il barone lo salutarono e si collocarono dietro di lui. L'orchestra suonò la marcia del *Flauto Magico* e gl'invitati entrarono. A mano a mano ch'erano annunciati, Boardo faceva seguire un commentario all'orecchio di Orjules.

— Questo giardiniere e questa giardiniera sono il marchese e la marchesa Mangialupi. Quella piccina così bruna e mingherlina nel costume persiano, è la principessa Cristoforace, soprannominata: «Gioiello di luglio». Le due follie in rosa e oro, sono due sorelle, la baronessa Guastamichele e la marchesa Svaleschi, nata Tartaruggia. La famiglia Tartaruggia possiede i più begli smeraldi della Sicilia: li potete ammirare sulle spalle di quelle signore. E i più bei piedi della Sicilia, li troverete negli scarpini delle Alsardone. Guardate la marinaja che danza con quel mulattiere andaluso. Ammirate i suoi piedini. La principessa possiede una collezione di quasi cinquecento sonetti, stampati sulla seta, che vantano i piedi delle donne della sua famiglia da due secoli e mezzo. E non dimenticate d'osservare le gambe della baronessa Balbastro; chissà perchè, ha scelto un costume scozzese! Questa negra coi capelli rossi è la duchessa Del Guercione, un'inglese, figlia di lord Cockmirale: è brutta, ma spiritosissima. La Baccante, in veste color vino, ricamata di grossi grappoli dorati, è la contessa Salmagrande, della vecchia famiglia veneziana dei Dalmarin. E' la mortella di tutte le feste. L'opulenta signora, mascherata da regina di Cipro, è la principessa Galearozza, la cui stupidità è celebre quanto la bellezza. Una volta, proponeva di dare un ballo il 30 febbraio, e qualcuno le fece osservare che tal giorno non esiste. «Il trentuno allora» disse ella. «Ma non esiste nemmeno questo». Ah, gridò ella, come diminuiscono i giorni, d'inverno! Ma io vi annoio, con le mie chiacchiere. Farei meglio a presentarvi a qualcuna delle nostre belle siciliane.

(Continua).

Ultime notizie e informazioni

Un discorso di Massimo Rocca
sull'opera del fascismo

TORINO, 1. — Al Teatro Scribe, gremito di un pubblico composto di autorità, studenti, fascisti, operai, professionisti, Massimo Rocca ha pronunciato un discorso vibrante di fede, interrotto ad ogni momento da approvazioni, rievocando l'azione del fascismo per la ricostruzione morale del Paese.

Premesso che il fascismo non permetterà assolutamente di ritorno al disordine antinazionale che, nell'immediato dopo-guerra minacciò di travolgere l'Italia e rendere nulla la vittoria, l'oratore ha rievocata la storia nel nostro Risorgimento, rilevando che azione, pensiero, insurrezioni, guerre furono opera e volontà di una minoranza, odiata spesso, incompresa quasi sempre dalle popolazioni. E l'Italia non si sarebbe fatta senza l'esercito del piccolo eroico Piemonte, forza disciplinata, inquadrata, sana, obbediente. Oggi il fascismo non si vergogna di richiamarsi a quella gloriosa minoranza, a cui dobbiamo tutti una Patria, perchè i giovani di oggi si sentono nipoti della passata gente, che si diceva bensì liberale, ma che avrebbe sacrificato cento volte il proprio liberalismo sull'altare della Nazione.

« Gli eroi, gli apostoli e gli statisti del Risorgimento — ha detto — tra un popolo italiano che non sentiva ed un'Europa che diffidava, crearono l'Italia prima degli Italiani, con un miracolo di abilità, d'audacia e di abnegazione. Noi, cioè gli eroi e gli apostoli del fascismo, e l'uomo che seppe cementarli in una disciplina e sotto una guida, abbiamo costituito moralmente gli italiani.

Massimo Rocca ha poi, con abilità ed efficacia, polemizzato con Filippo Turati, che ha definito il rappresentante ultimo della degradazione politica, lenta ma costante che dal 1876 scende irritante e lenta fino al bolscevismo del 1920: fino, cioè, al doloroso smarrimento dell'idea di Stato, a cui ha reagito vittoriosamente il fascismo, per ridare alla borghesia, al popolo tutto una moralità nuova, una coscienza nuova di Patria.

E, fra generali approvazioni, prosegue:

« Perchè alla nostra violenza abbiamo saputo conferire un carattere disinteressato e religioso, sublimandola nell'eroismo: e se è vero che ci assumemmo, a viso aperto, la responsabilità di violare formalmente la legge quando nessuna legge, di fatto, non esisteva più, è ancor più vero che la nostra battaglia, oltre a salvare la patria, ha riabilitato le leggi eterne dello spirito. Noi abbiamo difatti trovato l'Italia immemore e smarrita, vergognosa delle sue glorie e pentita dei suoi trionfi, contaminata da ogni scetticismo, sminuzzata nelle beghe partigiane, oscillante fra mille dubbi, priva di ogni senso di fede e di dovere: e le abbiamo additato la via della fiducia prima e della grandezza poi; e le abbiamo insegnato a credere, ad amare, a benedire; e con le suppliche, ed a calci sia pure quando nulla non bastava più, l'abbiamo sospinta a inginocchiarsi in cospetto all'universalità immortale del Milite Ignoto perchè vi si raccogliesse e piangesse in silenzio, mentre su tutto, nel silenzio, lo spirito parlava ».

L'oratore, dimostrato che il fascismo, dopo la marcia su Roma, ha ridato alla Nazione una forma ed allo Stato un prestigio — ed è disonesto da parte degli oppositori non riconoscerlo — ha esaminato le tendenze politiche dell'Europa odierna, e ha detto:

« Il bolscevismo comunista, diffuso in Europa, fu uno strumento del rinnovato imperialismo russo, come il Socialismo dell'ante guerra fu una conquista ideale da parte della Germania, preludente alla tentata conquista militare. I diritti dello uomo, la marionetta filosofica del cittadino libero ed il relativo contratto sociale, di cui si gingilla ancora la democrazia contemporanea, animarono le baionette di Bonaparte, e servivano talvolta a disgregare i popoli vicini o ad impedirne l'unificazione, proprio mentre la Francia perfezionava e conservava l'edificio statale costruito con la forza e l'abilità da una monarchia secolare, sterminatrice del calvinismo perchè rappresentava in Francia, all'opposto del luteranismo in Germania, un principio di disgregazione, e non di sintesi statale e nazionale. Il liberalismo inglese, derivazione politica d'una libertà economica necessaria a quel capitalismo, si fondava assieme alla libertà doganale nel tempo in cui tale libertà economica e politica era uno strumento sull'imperialismo britannico nel mondo: e sfruttava intanto, per affermarsi, le istituzioni parrocchiali della chiesa anglicana, che la volontà e la violenza di Oliviero Cromwel aveva preparato, trasformando la riforma religiosa in una forza nazionale ».

L'oratore ha in seguito ironicamente demolito il dilemma artificioso tra la forza ed il consenso, ed ha protestato che il fascismo non vuole che l'evoluzione del popolo italiano sia avulsa da quella mondiale, ma vuole semplicemente creare uno Stato tipicamente, squisitamente italiano.

« Su questo punto, il fascismo ha la franchezza di superare le ideologie del Risorgimento — epopea grandiosa per coloro che seppero volerla e viverla, ma che ideologicamente non segnò alcuna svolta nella storia, poichè le sue idee informatrici erano in gran parte straniere, come furono necessari all'Italia d'allora gli aiuti stranieri. Mazzini ebbe di veramente italiano solo il concetto d'unità tra pensiero ed azione, mentre il suo binomio — Dio e Patria — non seppe mai concretarsi nella visione dell'originale e incompreso Gioberti, che vedeva nel cattolicesimo, come lo scorgiamo oggi noi, non solo una religione da praticare, ma una gloria immensa e millenaria connaturata con la storia di Italia.

« Il fascismo ha trovato il suo dogma, ed ebbe la rara fortuna d'impersonarlo in un uomo che ne sentiva la grandiosità misteriosa e la responsabilità terribile. A coloro che vorrebbero discuterci tentando sminuzzare gelidamente la nostra passione religiosa nella piccola esegesi d'un vecchio principio di politica parlamentare, rispondiamo con accorata fierezza che noi operiamo per la storia ben più che per la politica; che attendiamo e temiamo il giudizio dei posteri ben più che dei contemporanei. Sentirci trattati come tiranni non ci commuove: vogliamo invece, e fortemente, che i nostri figli, eredi d'una Patria più grande potenziata da un saldo Stato cosciente de' suoi doveri, ci assolvano, ammirando la bellezza e la mole dell'opera, dei mezzi che per un momento altri ci forzò ad usare. E riconoscano che noi potevamo moralmente dominare i nostri contemporanei, perchè avevamo prima dominato e sacrificato noi stessi, distanziandoli in fede volitiva ed in coraggio militare e civile. Che toccava a noi il sacrosanto diritto di stampare un'orma e di scavare un solco indelebile nella storia d'Europa e di Italia, perchè in quel solco, non a vantaggio nostro, bensì a vantaggio immediato o lontano dei nostri seguaci ed avversari, avevamo gettato ed eravamo disposti a gettare la parte migliore di noi stessi, della nostra anima e del nostro sangue ».

Massimo Rocca infine è stato salutato da una entusiastica prolungata acclamazione.

Una lettera apocrifa di Massimo Rocca

GENOVA, 2. — In relazione alla lettera di Massimo Rocca pubblicata ieri da un giornale di Genova e della quale vi diedi notizia, questa mattina lo stesso giornale pubblica una dichiarazione in cui dice che la lettera è stata pubblicata in buona fede, ma che era apocrifa.

Interessante dono degli argentini al Re

In questi giorni il Re ha ricevuto in udienza speciale il comm. Alberto B. Martinez, delegato dell'Argentina al XV Congresso dell'Istituto Internazionale di statistica tenuto a Bruxelles e delegato del Governo Argentino e della Società Rurale Argentina in Italia. Il Re conosceva già il comm. Martinez, avendolo ricevuto venti anni or sono, quando gli presentò una serie di magnifiche vedute stereoscopiche dell'Argentina. Il Re glielo ricordò dicendogli che la raccolta è conservata nel Castello di Racconigi. Il comm. Martinez presentò poi al Re, che lo gradì moltissimo, un interessante documento, e cioè il messaggio all'Italia, fatto al tempo della Unità italiana, dal famoso generale Mitre, il compagno di Garibaldi nella guerra per la libertà nell'Uruguay e nell'Argentina.

Il comm. Martinez, venti anni or sono, tenne al Collegio Romano alcune conferenze sui rapporti tra l'Italia e l'Argentina, ed una conferenza tenne alla presenza della Regina Madre. Pure in occasione dell'odierna visita il comm. Martinez terrà alcune conferenze, che si prevedono oltremodo interessanti.

Il Governo e la Colonia eritrea
per l'annessione di Fiume

Il Governatore della Colonia Eritrea, in occasione dell'annessione di Fiume all'Italia, ha inviato al Ministro on. Federzoni il seguente telegramma:

« La Colonia Eritrea festeggiò l'annunzio che consacra per sempre di fronte al mondo l'incoercibile italianità di Fiume. Rendomi interprete dei sentimenti dell'intera Colonia nell'esprimere a V. E. l'ammirazione per l'opera del Governo fascista che al grido di dolore della città olocausta ha risposto accogliendola nella grande famiglia italiana. *Gasparini* ».

Obblighi di servizio militare
per i M. V. dislocati nelle colonie

E' stato ieri pubblicato un Decreto Reale in forza del quale gli appartenenti alla Milizia volontaria per la sicurezza nazionale sono esenti da qualunque chiamata o richiamo sotto le armi nel Regio Esercito o nella Regia Marina o nella Regia Aeronautica, allorquando si trovino regolarmente incorporati in reparti della Milizia dislocati nelle Colonie del Regno.

Per coloro i quali devono ancora compiere la ferma di leva, il servizio prestato presso reparti della Milizia dislocati nelle Colonie, deve computarsi, purchè di durata non minore di mesi tre in sconto della ferma di leva ordinaria o ridotta.

Per coloro i quali non abbiano più gli obblighi di ferma detto servizio, purchè di durata non minore di un mese, costituisce titolo di dispensa dai richiami alle armi per istruzione nel Regio Esercito o nella Regia Marina o nella Regia Aeronautica, che si effettuino o si esauriscano entro un triennio dal giorno in cui il servizio è stato ultimato.

Il riordinamento dei Consigli tecnici

Il comm. Carlo Costamagna nuovo Segretario Generale dei Consigli Tecnici Nazionali ha nominato a V. Segretario il commendatore prof. Vico Vaccaro ed ha composto una giunta esecutiva coi sigg. cav. di gr. cr. Salvatore Gatti, consigliere di Stato, gr. uff. ing. Luigi Dompè, Ispettore generale Corpo Reale Miniere; segretari aggiunti, cav. avv. Giuseppe De Feo, cav. ing. Angelo Ugo Beretta.

In questo ultimo fervido periodo di attività, si sono costituiti oltre a quelli già annunciati, i Consigli di Promozione e di Propaganda a Genova ed a Savona dopo conferenze illustrative dell'Ispettore Regionale Corrado Marchi. Così quello di Genova presieduto dal Prefetto cav. di gr. cr. Filippo d'Arbesio come quello di Savona presieduto dal sindaco comm. gen. Poggi riuniscono le espressioni dei migliori valori locali e di tutte le organizzazioni culturali, morali ed economiche.

I silos per foraggi in Sicilia

Una Commissione composta dal Presidente della deputazione provinciale di Salerno avv. Signorino, dal direttore della Cattedra ambulante di agricoltura prof. Serena e dal direttore della sezione zootecnica prof. Oddo, è venuta a Roma precipuamente per studiare la possibilità di dotare la Sicilia di quei silos da foraggi che, introdotti in Italia dal prof. Franco Samarani, vanno acquistando un valore sempre più grande nella economia delle moderne aziende agricole. Stamane la Commissione è stata guidata ad una visita dei numerosi silos in cemento armato che la ditta ingegneri Astaldi e Pirri ha fatto sorgere nelle principali tenute dell'Agro Romano, e si è interessata particolarmente alla chiusura ermetica dei silos ottenuta col coperchio a compensazione automatica del prof. Samarani.

Nell'accomiatarsi dai costruttori la Commissione ha espresso il suo vivo desiderio che anche le tenute della Sicilia vedano presto sorgere questi silos che costituiscono un grande fattore di economia nazionale e di reddito ed un vero abbellimento delle aziende agricole moderne.

Dopo l'incendio del Palazzo del Tribunale
a Milano

Il Ministro della Giustizia, on. Oviglio, appena avuta notizia dell'incendio sviluppatosi negli uffici giudiziari di Milano, dispose l'invio sul luogo dell'ispettore comm. Damiano con incarico di accertare le cause dell'incendio, stabilirne il carattere e proporre i provvedimenti necessari, con facoltà di attuare immediatamente, anche di sua iniziativa, quelli che presentassero particolare urgenza.

Il comm. Damiano è subito partito per Milano.

Un'attrice cinematografica tedesca
condannata per spionaggio

BERLINO, 2.

La Corte dell'impero di Lipsia ha condannato a 10 anni di lavori forzati l'attrice cinematografica Alwine Brussis e a sei anni della stessa pena uno studente in medicina amico e collaboratore della Brusis.

La prima, donna bellissima, al servizio dello spionaggio francese, lavorava per gli uffici di informazione di Aquisgrana, Dusseldorf e Nizza.

Il servizio tedesco del contro spionaggio nutriva sul conto della bella signora dei sospetti ma per lungo tempo non potè avere alcuna prova.

Un giorno la Brusis fu destramente corteggiata e la polizia tedesca venne così in possesso di un tacquino nel quale erano minutamente narrate le sue avventure amorose e le sue imprese di spionaggio.

Viaggi in Italia?

La lettura di questo diario ha occupato due giorni. Da esso — dicono i giornali — è risultato che gli amanti della signora erano stati numerosissimi e che la bella Alwine era stata spesso impiegata anche per viaggi in Italia.

Aveva uno stipendio fisso di 1000 dollari al mese più le spese.

L'iniziativa di Mac Donald

LONDRA, 2.

(G. P.). — La grande notizia naturalmente è: il governo britannico ha riconosciuto il governo dei Soviets e, ciò che è molto importante, lo ha riconosciuto incondizionatamente. Già il comunicato della Reuter che dava la prima notizia diceva: « Nessuna condizione preliminare sarà posta a tale riconoscimento ». I Soviets avevano chiesto: — Metteteci in condizioni di perfetta uguaglianza e poi discuteremo. Ed il « premier » inglese non ha esitato.

Si apre ora la seconda fase: quella delle discussioni, che dovranno sistemare le diverse pendenze fra la Gran Bretagna e la Russia. I risultati che si otterranno saranno della massima importanza, perchè essi serviranno da precedenti nei negoziati — immancabili — fra i Soviets ed altri governi. L'atto di Mac Donald — che agisce in nome di una grande potenza — è di una importanza storica che sarebbe difficile esagerare.

Come è noto, uno dei primi problemi che ha attirato l'attenzione di Mac Donald e del Gabinetto laburista, era stato il problema dei rapporti fra la Gran Bretagna e la Russia. I laburisti, cioè, essendosi da tempo espressi in favore del riconoscimento *de jure*, hanno, una volta saliti al potere, sentito il bisogno di mostrar senz'altri indugi di fronte ai loro seguaci, che essi, almeno in questo, avrebbero seguito una linea di pensiero senza soluzioni di continuità.

Torna conto ora vedere quali sono i precedenti dei rapporti fra i laburisti inglesi ed i Soviety; torna conto perchè di questi giorni, specialmente un po' prima che Mac Donald salisse al potere, si sparsero voci allarmistiche tendenti a mostrare che il Premier era legato ai socialisti internazionalisti da pericolosissimi impegni. Furon quelle voci — certo non tutte in buona fede — che fecero precipitare la sterlina sul mercato mondiale e produssero una fuga di capitale estero dalla *City*.

Per vederci chiaro, per convincersi cioè che il socialismo di Mac Donald è d'un carattere molto tepido, basta rievocare brevissimamente la storia della 2.a e della 3.a Internazionale.

La *Seconda Internazionale*, di cui il Labour Party fu gran parte insieme ai rappresentanti belgi e svedesi, si dichiarò nettamente contraria al Comunismo.

Mosca, nel 1919, formò poi la *Terza Internazionale* famosa, reclutando i più accesi estremisti del Socialismo. Questa Internazionale si dichiarò in favore della dittatura del proletariato in opposizione al pensiero del *Labour Party*.

Si arrivò così alla conferenza di Berlino dell'aprile del 1922 in cui si cercò di conciliare le discrepanze. I personaggi più importanti furono Mac Donald per i secondinternazionalisti e Karl Radek per i terzinternazionalisti.

Ci fu fra i due un duello oratorio rimasto memorabile: duello che si inasprì anzi che diminuire nel corso della Conferenza.

Nel maggio del 1923, 424 delegati si riunirono ancora una volta ad Amburgo. E' questa la riunione in cui, secondo le voci a cui ho già accennato, Mac Donald si sarebbe impegnato con gli estremisti con promesse pericolose. In realtà basta scorrere le deliberazioni prese per convincersi che quel che c'è in essa di eccessivo è il linguaggio adoperato — stile « continentale » che deve avere spaventato il buon pubblico inglese non abituato a certe ampollosità demagogiche.

Quel che a noi interessa molto di quel Convegno — c'interessa perchè illumina meglio la condotta di Mac Donald su di un punto delicato — è la deliberazione presa a proposito delle Riparazioni. Eccone un riassunto:

1) Le riparazioni devono *esattamente* corrispondere alle somme richieste per riparare ai danni prodotti;

2) Tutti i pagamenti devono essere dedicati alle riparazioni ed a queste soltanto.

Inoltre si conclude:

1) di concedere crediti internazionali alla Germania;

2) di non chiedere alla Germania fondi pel pagamento di pensioni militari;

3) di cancellare i debiti interalleati.

Queste conclusioni sono i soli elementi concreti che debbono guidarci nell'interpretare il pensiero di Mac Donald nei rapporti fra questi ed il socialismo internazionale e nello sviluppo della *nuova* politica estera del *Foreign Office*.

Venizelos rimane

ATENE, 2.

(Caimi). — *La voce delle dimissioni di Venizelos sono sempre premature e sembrano destinate a cessare definitivamente.*

Ho interrogato il medico curante Doxiadis sulla salute del Presidente.

Egli mi ha risposto laconicamente con una sola parola:

— Bene.

Anche il Ministro delle finanze Micalocopulos con cui ho parlato esclude la probabilità delle dimissioni.

Il miglioramento

ATENE, 2.

Secondo i giornali lo stato di salute di Venizelos continua a migliorare.

Il Ministro degli esteri ha dato ai giornalisti informazioni rassicuranti esprimendo la speranza che la crisi ministeriale possa essere evitata constatato che Venizelos potrà riprendere le sue occupazioni dopo un breve riposo.

Il Ministro della giustizia Cafantaris, rispondendo ieri sera all'Assemblea, su tale questione, al capo dei repubblicani che domandava la sospensione dei lavori dell'Assemblea stessa, dava ugualmente informazioni rassicuranti aggiungendo che la crisi ministeriale non esiste e che non vi è ragione per un aggiornamento dell'Assemblea e concludeva che le voci corse al riguardo partano da fonti reazionarie e sono infondate.

I disordini a Tokio contro il Governo

TOKIO, 2.

La dichiarazione dello scioglimento della Dieta Giapponese ha prodotto violente proteste da parte dei membri d'opposizione i quali hanno immediatamente tenuto una riunione per criticare l'atteggiamento arrogante del Governo.

Migliaia di persone si sono riunite dinanzi al palazzo della Dieta e nelle vie adiacenti.

Pattuglie di polizia sono state richieste d'urgenza per fronteggiare eventuali disordini.

Da vario tempo l'opposizione aveva intensificata la lotta contro l'attuale Governo giapponese, che è l'espressione del Partito che attualmente ha la maggioranza nel paese: il Sei-yu-honto (cioè Partito centrale degli amici).

L'opposizione, che vede nello scioglimento della Dieta un ripiego troppo comodo per il Governo, non ha una origine in dissensi fondamentali di principii. Il Sei-yu-kai (Partito degli amici) è una specie di derivazione — come dice il suo stesso nome — del partito che ora è al Governo. Attualmente il Sei-yu-kai si era suddiviso in due frazioni — il Kakushin-ku-rabu, e il Ken-sei-kai — ma in questi ultimi tempi essi si sono riavvicinati nell'intento di riunire le proprie forze per combattere il comune avversario.

Finora non si hanno altre notizie di speciale interesse al riguardo.

Pasic a Belgrado
« Abbiamo finito tutto bene »

BELGRADO, 2.

Stamane alle 8.30 sono arrivati a Belgrado Pasic e Nincic con le loro signore e il seguito.

Il vecchio presidente del Consiglio aiutato dal proprio capo di gabinetto lentamente discese sorridendo dal treno, avvicinandosi ad un gruppo di ministri e di amici che attendevano, cui strinse cordialmente la mano.

Un gruppo di giornalisti, avvicinava nel frattempo Nincic che senza dar loro tempo di fare domande, dichiarò sorridente: « Siamo contenti, molto contenti. Abbiamo finito tutto bene ».

Nincic dichiarò anche che tra breve tempo avrebbe portato alla Scupcina per la ratifica l'accordo di Fiume e il patto di amicizia. Pasic, circondato dai giornalisti aggiunse bonariamente: « Vi dirò anche io qualche cosa: sono contento, contentissimo ».

Rispondendo ad un giornalista Pasic disse che i ricevimenti di Roma erano stati grandiosi.

TULLIO GIORDANA, Direttore
DOMENICO VENTRIGLIA, ger. res. nsabile

LE BORSE
BORSA DI ROMA

Rendita 3.50 per cento Cont. 8180 — Fine 82.05 — Consol. 5 per cento Cont. 93.60 — Fine 94.

Azioni: Banca d'Italia 1619 — Banca Commerciale Italiana 1251 — Credito Italiano 893 — Banco di Roma 108 — Meridionali 466 — Rubattino 610 — Tramways Roma 140 — S.N.I.A. 229.50 — Acqua Marcia 1780 — Gas Roma 985 — Condotte d'Acqua 320 — Acciajerie Terni 528 — Miniere Elba 88 — Ansaldo 21 — Metallurgica 152.50 — Ilva Acciaierie d'Italia 13.60 — Miniere Antimonio 32.50 — Miniere Montecatini 238 — Immobiliari 745 — Beni Stabili 780 — Imprese Fondiarie 126.50 — Azoto 300 — Elettrochimica 77 — Forni Elettrici 29 — Zuccheri Romani 80 — Molini Pantanella 298 — Eridania 538 — Fondi Rustici 329 — Marconi 196 — Cotoniere Meridionali 105.50 — F.I.A.T. 389 — Risanamento 869 — Kerka 413 — Banca Commerciale Triestina 715 — Mediterranee 340.

Cambi: Parigi 107.30, 5 0 — Londra 99.15, 25 — New York 22. 76, 81.

Il 1.o febbraio, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, confortato dall'Apostolica Benedizione, mancava all'affetto dei suoi il

Cav. GIACINTO SERONO
di anni 83

Con l'animo angosciato ne danno l'annunzio la moglie contessa GARETTI DI FERRERE, il figlio gr. uff. prof. CESARE SERONO e consorte, le figlie, i nipoti.

Torino, Piazza Vittorio Veneto, 12.

L'Istituto Nazionale Medico Farmacologico partecipa con vivo dolore la morte del

Cav. GIACINTO SERONO

padre amatissimo del suo Consigliere Delegato e Direttore Generale, Gr. uff. prof. CESARE SERONO avvenuta il 1.o febbraio in Torino, Piazza Vittorio Veneto, 12.